Zeitschrift: Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle

letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas

Herausgeber: Collegium Romanicum (Association des romanistes suisses)

Band: 58 (2011)

Heft: 2: Fascicolo italiano. Stazio e Virgilio in Dante e altri studi danteschi

Artikel: "Fragmenta ne pereant" : recupero e restauro della "Commedia"

autografa di Tommaso Baldinotti

Autor: Bertelli, Sandro

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-271909

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

«Fragmenta ne pereant». Recupero e restauro della *Commedia* autografa di Tommaso Baldinotti

Domenico De Robertis in memoriam

Nell'àmbito delle nostre ricerche sui codici della dantesca Commedia in scrittura umanistica,¹ ci siamo accorti - purtroppo a volume oramai licenziato - che due tra gli 86 testimoni studiati in quell'occasione appartenevano in realtà alla mano dello stesso copista, che in un primo momento era riuscito appunto a sfuggire (ma soltanto in parte, come vedremo meglio in seguito) all'occhio dell'osservatore, complice forse il cattivo stato di conservazione in cui versa soprattutto uno dei due manoscritti (o meglio ancora, frammenti), che sono: il Parmense 1438 della Biblioteca Palatina di Parma e il codice nr. 1576 della Biblioteca Comunale di Treviso.²

Questa rettifica, soltanto apparentemente modesta, non è del tutto priva di interessanti conseguenze, poiché non si limita alla sola individuazione della mano di un qualunque copista quattrocentesco in due diversi testimoni del Poema, bensì permette di ricostruire gran parte dell'unica copia della *Commedia* di Dante fuoriuscita dallo scrittoio dell'erudito canonico pistoiese Tommaso Baldinotti (1451-1511).³

Per comodità del lettore, offriamo subito una descrizione dei due manoscritti (in realtà - lo si è già anticipato - due frammenti provenienti da un medesimo *corpus* originario), di modo che in seguito si possa facilmente constatare e verificare le osservazioni sollevate:

¹ Il riferimento è a Sandro Bertelli, La «Commedia» all'antica, Firenze, Mandragora, 2007.

² D'obbligo il rimando al repertorio/catalogo curato da Marcella Roddewig, Dante Alighieri. Die göttliche Komödie. Vergleichende bestandsaufnahme der Commedia-handschriften, Stuttgart, Hiersemann, 1984 («Hiersemanns Bibliographische Handbücher», 4), rispettivamente alle pp. 254 nr. 587 e 326 nr. 761.

³ Sul Baldinotti, oltre alla relativa voce curata da Armando Petrucci per il Dizionario Biografico degli Italiani (vol. V, Roma 1963, pp. 493-495), si veda ora il saggio, molto ben documentato, di Lorella Badioli e Federica Dami, Per una nuova biografia di Tommaso Baldinotti, «Interpres», 16 (1997), pp. 60-183 (con ampia bibliografia pregressa).

1) Parma, Biblioteca Palatina, Parmense 1438 [cfr. Tavv. I-II]

DANTE ALIGHIERI, Commedia (cc. 1r-140v), frammento. Contiene: Inf. VIII 106-XII 123 (cc. 1r-9v); Purg. XI 139-XXXIII 145 (cc. 10r-70r); Par. I 1-XXVII 33 (cc. 71r-140v).

Membr.; sec. XV ultimo quarto; cc. I, 142 (140),⁴ I' (bianca c. 70v); numerazione moderna in cifre arabiche, sul *recto*, nell'angolo superiore destro delle carte, di cinque in cinque (inizia da c. 10);⁵ fascicolazione: 1¹⁰, 2², 3–15¹⁰; richiami verticali (scritti dall'alto verso il basso); mm 180 × 105 = 20 [120] 40 × 20/5 [45] 5/30; rr. 27/ll. 27 (9 terzine); rigatura a secco. Scrittura di mano di Tommaso Baldinotti: *umanistica corsiva*; due note di mano moderna alle cc. 1r e 6r (relative al contenuto del codice). Iniziale di cantica ornata in oro con fregio a c. 71r; iniziali di canto rubricate in azzurro; rubrica di cantica in oro a c. 71r; rubriche (semplice indicazione del numero di canto); titolo corrente (semplice indicazione del numero della cantica). Legatura di restauro con recupero dei piatti e del dorso antichi.

Stato di conservazione: le cc. 1-9 si presentano scarsamente leggibili, forse in quanto colpite da umidità, che ha reso la scrittura evanita e il supporto notevolmente deteriorato. Al fasc. 1, invertita la rilegatura del terzo bifolio (c. 3 con la sua corrispettiva, cioè c. 8), molto probabilmente da imputare al riassetto moderno (sec. XIX) del ms.

Sulla controguardia anteriore, ex libris della Biblioteca Palatina, con l'indicazione: «Apollini Palatino sacrum»; in alto a destra, due cartellini di precedenti segnature: «NN. X. 10» e «II. VIII. 29». A c. 1r, sul margine superiore, della stessa mano delle note, l'indicazione di un numero: «52» (forse riferito ad una precedente segnatura). Secondo Maruffi il codice fu acquistato dal bibliotecario Paolo Maria Paciaudi (1710–1785) per la Biblioteca Palatina.

⁴ La numerazione recente non computa le carte successive a c. 7 e a c. 112 (quest'ultima poi numerata 112bis).

⁵ L'inizio di questa numerazione da c. 10 è dovuto al fatto che le prime carte sono colpite da umidità e da usura, dunque leggibili con molta difficoltà. Si segnalano inoltre due difetti di cartulazione: il primo accade dopo 50, quando il computo delle successive cinque carte è in difetto di un'unità (cioè si numera 55 quella che in realtà sarebbe 54): il secondo dopo 85, commettendo sempre lo stesso errore (dunque si numera 90 quella che in realtà sarebbe 89).

Bibliografia: G. Maruffi, I codici danteschi della Biblioteca Palatina di Parma, «Rivista delle biblioteche», II, 13-15 (1889), pp. 38-40: 38; Dante Alighieri, La Commedia secondo l'antica vulgata, a cura di G. Petrocchi, I, Milano, Mondadori, 1966, vol. I, p. 541; M. Ceresi, Collezione manoscritta di codici danteschi della Divina Commedia, esistenti in riproduzione fotografica presso la filmoteca dell'Istituto di Patologia del libro «Alfonso Gallo». III. Manoscritti posseduti da varie biblioteche, governative, comunali ed ecclesiastiche, 26 (1967), pp. 3-48: 20 nr. 26; Roddewig, Dante Alighieri. Die göttliche Komödie, cit., p. 254 nr. 587; Dantis Alagherii Comedia, a cura di F. Sanguineti, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2001 («Archivio romanzo», 2): p. xxxv; Bertelli, La «Commedia» all'antica, cit., p. 155 nr. 56 e fig. 58.

2) Treviso, Biblioteca Comunale, Ms. 1576 (III.113d) [cfr. Taw. III-IV]

DANTE ALIGHIERI, Commedia (cc. 1r-60v n.n.), frammento. Contiene: Inf. XVI 100-XXXIV 139 (cc. 1r-49v n.n.); Purg. I 1-V 24 (cc. 50r-60v n.n.).

Membr.; sec. XV ultimo quarto; cc. I, 60, I'; fascicolazione: 1-6¹⁰; richiami verticali (scritti dall'alto verso il basso); mm 180 × 100 = 15/5 [125] 5/30 × 15 [60] 25 (c. 11r); rr. 27/ll. 27 (9 terzine); rigatura a secco. Scrittura di mano di Tommaso Baldinotti: *umanistica corsiva*. Iniziale di cantica ornata in oro con fregio lungo il margine interno a c. 50r; iniziali di canto rubricate in azzurro; rubriche (semplice indicazione del numero di canto); titolo corrente (semplice indicazione del numero della cantica). Legatura moderna in cartone ricoperto di pergamena.

Stato di conservazione: il manoscritto è stato alluvionato, con gravi danni al testo e all'iniziale decorata di c. 50r; le carte finali sono state erose nel margine esterno ed inferiore dai topi; alle cc. 27-33 è stato asportato il margine inferiore, con perdita di una linea di scrittura alle cc. 31-32 (ossia 4 versi: *Inf.* XXVIII 33, 60, 90 e 114).

Sulla controguardia anteriore, di mano della fine del sec. XIX: «Ex libris manuscriptis Aloysii Bailo Tarvisini». Tra la controguardia anteriore e c. I, si trova il seguente appunto: «Ricevo dalla squisita cortesia del prof. cav. Luigi Bailo, bibliotecario della Comunale di Treviso, un codice frammentario dantesco, che misura, nella rilegatura in pergamena, mm 190 × 114: dopo averlo esaminato per la Società Dantesca Italiana, mi

⁶ Le carte non sono numerate.

obbligo di restituirlo al prelodato possessore. Treviso, 28 agosto 1897, Antonio Fiammazzo». Segue un cartoncino con la descrizione del codice curata sempre dal Fiammazzo e una cartolina (con timbro del 2 settembre 1897), indirizzata dal Fiammazzo al bibliotecario Bailo, nella quale il dantista ringrazia il bibliotecario. Sulla cartolina, di mano del Bailo, si legge: «Il manoscritto lo ebbi verso il 1880 dal [signor?] commendator Carlo Lozzi per acquisto [in?] partita libri. Egli mi disse che era stato esaminato dall'[abate] Zuliani, il dantologo».

Bibliografia: A. Fiammazzo, Di un codice dantesco ignoto, Bergamo 1899; Petrocchi, La Commedia secondo l'antica vulgata, cit., p. 551; Roddewig, Dante Alighieri. Die göttliche Komödie, cit., p. 326 nr. 761, 373; Bertelli, La «Commedia» all'antica, cit., p. 161 nr. 65 e figg. XVI e 67.

Che i due frammenti sopra descritti appartenessero originariamente allo stesso codice è fuor di dubbio. A dimostrazione di questo fatto, oltre al confronto visivo delle immagini che corredano il contributo (cfr. Tavv. I-IV, che permettono di rilevare con immediatezza anche la medesima faces formale), sarà sufficiente gettare sui due 'spezzoni' di manoscritto un breve sguardo d'insieme, che ci permetterà di rilevare che: 1) la scrittura è chiaramente la stessa, appunto quella autografa di Tommaso Baldinotti; 2) il contenuto è perfettamente sovrapponibile, o meglio ancora integrabile, il che suggerisce chiaramente la provenienza dei due frammenti dal medesimo manoscritto; 3) gli elementi codicologici (il formato, la struttura fascicolare, la mise en page, la tipologia della decorazione, etc.) risultano del tutto coincidenti, a suffragare quanto poc'anzi affermato.

Tommaso Baldinotti copista e la sua scrittura

Non indugeremo troppo a lungo su questi argomenti, poiché sono stati entrambi recentemente trattati anche da Alessio Decaria e da

⁷ Carlo Lozzi (1829-1915) fu un eminente giureconsulto marchigiano, nonché letterato e dotto bibliofilo. Lo «Zuliani» citato nella cartolina è sicuramente Giambattista Giuliani (1818-1884), appartenente alla congregazione religiosa dei padri Somaschi: dal '60 insegnò filologia dantesca nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. La sua imponente raccolta libraria (384 volumi a stampa, tra cui 1 incunabolo e 8 cinquecentine) è ora conservata, per deposito perpetuo concesso dal Comune di Firenze nel 1913, presso la Società Dantesca Italiana (appunto l'omonimo Fondo Giuliani).

Michelangelo Zaccarello,⁸ limitandoci quindi ad evidenziare, per ovvi motivi di necessità e di opportunità, i principali fatti, comunque non soltanto grafici e/o perigrafici, che caratterizzano l'ars scribendi del nostro prolifico letterato e amanuense.⁹

L'attività scrittoria del Baldinotti – com'è oramai noto da tempo¹⁰ – fu non solo molto intensa (così come ci dimostrano gli attuali 54 manoscritti – compreso il nostro – a lui assegnati)¹¹ e sorprendentemente precoce

⁸ Alessio Decaria-Michelangelo Zaccarello, *Il ritrovato 'Codice Dolci' e la costituzione della vulgata dei «sonetti» di Matteo Franco e Luigi Pulci*, «Filologia italiana», 3 (2006), pp. 121-154: 129-138 (par. 3, a cura di A. Decaria) con bibliografia pregressa e tavole di manoscritti.

Sul Baldinotti copista, oltre al già ricordato contributo di Decaria e Zaccarello, Il ritrovato 'Codice Dolci', cit., sono d'obbligo i rimandi ad Armando Petrucci, Alcuni codici corsiniani di mano di Tommaso e Antonio Baldinotti, «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», s.VIII, a. CCCLIII, vol. 11 (1956), pp. 252-263; ad Albinia C. de la Mare, New Research on Humanistic Scribes in Florence, in Miniatura fiorentina del Rinascimento, 1440-1525. Un primo censimento, voll. I-II, a cura di Annarosa Garzelli, Firenze, Giunta Regionale Toscana-La Nuova Italia, 1985 («Inventari e cataloghi toscani», 18-19): vol. I, pp. 393-600 (in part. 539-540); e a Teresa De Robertis, Il copista, in Società Dantesca Italiana, Manoscritto n. 3, Firenze, Edimond, 1997 (facsimile del codice), alle pp. XIX-XXIV. Sul Baldinotti letterato (ma soprattutto industrioso poeta, latino e volgare), oltre al già ricordato saggio di Badioli-Dami, Per una nuova biografia di Tommaso Baldinotti, cit., pp. 86 e sgg., è d'obbligo ricordare i contributi di Antonio Lanza, Un poeta pistoiese del tardo Quattrocento: Tommaso Baldinotti, «Filologia e Critica», 1 (1976), pp. 115-137; Id., Un grafomane del tardo Quattrocento: Tommaso Baldinotti, «La rassegna della letteratura italiana», 86 (1982), pp. 447-474; Id., Ancora per Tommaso Baldinotti, «La rassegna della letteratura italiana», 90 (1986), pp. 71-92. Allo stesso studioso si deve inoltre l'ed. Tommaso Baldinotti, Rime volgari, a cura di A. L., Roma, Archivio Guido Izzi, 1992. Il Petreto è stato invece recentemente edito da Sara Esposito, Il canzoniere Petreto (Forteguerriano A 59), «Letteratura italiana antica», 1 (2000), pp. 315-419; mentre il Liber Pamphilianus è stato pubblicato da Mirella Moxedano Lanza, Il «Liber Pamphilianus» di Tommaso Baldinotti, «Letteratura italiana antica», 2 (2001), pp. 359-414.

Ouantomeno dagli studi di de la Mare, New Research on Humanistic Scribes, cit., in part. pp. 539-540 (con l'aggiunta del Laurenziano Pluteo 91 sup. 32, contenente Lucano, a p. 598), dove la studiosa elenca 38 manoscritti (tra firmati e attribuiti) di mano del Baldinotti, anche se già Petrucci, Alcuni codici corsiniani, cit., aveva segnalato e isolato un primo piccolo nucleo di codici autografi.

L'elenco più corposo e aggiornato (si tratta di 45 testimoni) è quello pubblicato nella tabella I di Badioli-Dami, Per una nuova biografia di Tommaso Baldinotti, cit., alle pp. 172-176, dove si riportano anche i contenuti dei varî manoscritti e, quando possibile determinarle, le datazioni degli stessi. A questo primo 'inventario' bisogna aggiungere anche il codice Corsiniano 43 A 6 (già 1306), segnalato da Roberta Manetti nella scheda 2.3 (dove si descrive un incunabulo, il Riccardiano Edizioni rare 183, stampato a Firenze nel 1479 da Nicolò di Lorenzo, e contenente - come il ms. Corsiniano - il Driadeo di Luca Pulci) del catalogo All'ombra del lauro. Documenti librari della cultura in età laurenziana (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 4 maggio-30 giugno 1992), a cura di Anna Lenzuni, Milano, Silvana Editoriale, 1992, alle pp. 34-35. La citazione di questo codice Corsiniano da parte della Manetti non era sfuggita a Badioli-Dami, Per una nuova biografia di Tommaso Baldinotti, cit., pp. 166-167 n. 348, che però poi non lo riportano (forse per un difetto di eccessiva prudenza) nell'elenco dei manoscritti copiati da Tommaso. Bisognerà inoltre aggiungere il Riccardiano 2670, recentemente segnalato da Gabriella Albanese, Un nuovo codice di Tommaso Baldinotti: Ricc. 2670, «Interpres», 18 (1999), pp. 244-258, contenente l'Historia de duobus amantibus del Piccolomini tradotta in volgare da Alamanno Donati (con un apologo del Ficino) e dalla studiosa datato agli anni 1481-82; il Chigiano

(come ci testimoniano il Laurenziano Acquisti e Doni 76, il Corsiniano 41 G 20 e il codice di Iowa City, University Library, 6, rispettivamente datati il primo al 1464 e gli altri due al 1465, quando Tommaso insomma era poco più che tredicenne),¹² ma anche di un livello qualitativo talmente alto da qualificarlo come uno fra i protagonisti più dotati (e verrebbe anche da dire più ricercati) sul mercato della produzione libraria del secondo Quattrocento.

Consistente, infatti, è il drappello di manoscritti che ci attesta questa sua industriosa abilità, che condusse Tommaso Baldinotti a prestare i propri servigi al cospetto delle più illustri casate del tempo, evidentemente per soddisfare le richieste di una classe dirigente allora molto pretenziosa ed avida di libri. La parte del leone spetta naturalmente ai codici medicei, la cui committenza è certificata dallo stemma di famiglia presente all'interno dei singoli volumi; fra questi si possono ricordare: il

M IV 79 (ultimo terzo decennio del sec. XV, contenente rime di diversi autori, tra cui Dante, Petrarca, Boccaccio, Cavalcanti, etc.), attribuito alla mano del Baldinotti da Domenico De Robertis, Dante Alighieri. Rime, 3 voll. in 5 tomi, Firenze, Le Lettere, 2002, in part. vol. I t. 2, pp. 759-761; e altri cinque codici, ovverosia il Laurenziano 41 34 (una silloge di rime quattrocentesche tra cui alcuni componimenti di Buonaccorso da Montemagno, di Bernardo Pulci e di Lorenzo de' Medici), il Magliabechiano VII 25 della Nazionale di Firenze (altra miscellanea di rime, fra cui qualche testo di Dante, di Cecco Angiolieri e ancora di Buonaccorso da Montemagno), il Barberiniano latino 3912 e il codice 1336 della Biblioteca Palatina di Parma (entrambi contenenti rime di Luigi Pulci), che, col ritrovato Codice Dolci (ora in collezione privata), sono stati ricondotti da Decaria-Zaccarello, Il ritrovato 'Codice Dolci', cit., pp. 129-138, all'attività del nostro personaggio.

12 Il codice Laurenziano contiene le Tragoediae di Seneca (col corredo di un commento molto ordinato, spesso impostato nella forma del cosiddetto scolio figurato) e a c. 189r reca la seguente subscriptio: «Hoc transcripsit opus Senecae Thomasus amator de Baldinoctis virtutum rexque supernus cui Deus omnipotens longam prestet sanitatem ac vitam longam sua si precepta sequatur. Anno M°CCCC°LXIIII» (cfr. Seneca. Una vicenda testuale. Mostra di manoscritti ed edizioni [Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 aprile-2 luglio 2004], a cura di Teresa De Robertis e Gianvito Resta, Firenze, Mandragora, 2004: pp. 165-166 nr. 28 e fig.). Il manoscritto 6 della University Library di Iowa City contiene invece la Pharsalia di Lucano e in fine reca la seguente sottoscrizione: «Hoc opus scriptum fuit per me Tommam domini Baldinocti de Baldinoctis. Anno Domini M°CCCC°LXV° mensis ianuarii» (cfr. de la Mare, New Research on Humanistic Scribes, cit., p. 539 nr. 5). Mentre il codice Corsiniano contiene alcune opere di Lattanzio ed è stato sottoscritto dal Baldinotti per ben quattro volte: la prima al termine delle Institutiones (a c. 150r) «Firmiani Lactantii de falsa et vera religione et de iustitia ac de vita beata liber VII et ultimus finit foeliciter. Anno Domini M°CCCC°LXV die XIIIa augusti, per Thommasium de Baldinoctis fideliter totus transcriptus»; la seconda al termine del De opificio Dei (a c. 164v) «Firmiani Lactantii de opificio Dei vel hominis formatione liber finit. Thommas de Baldinoctis scripsit die XX^a augusti 1465»; la terza al termine del De ira Dei (a c. 1791) «Firmiani Lactantii de ira Dei liber finit foeliciter. Anno Domini M°CCCC°LXV° die XXVIII mensis augusti. Laus Deo»; e quindi, in fine, la quarta, a mo' di conclusione del lungo lavoro «Lactantii thommas opus hoc transcripsit amator / De Baldinoctis virtutum Pistoriensis» (cfr. Petrucci, Alcuni codici corsiniani, cit., p. 256).

ms. Lat. Fol. 374 della Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz di Berlino, contenente le Epistole di Marsilio Ficino (circa 1484-1485); il ms. 629 della Biblioteca Universitaria di Bologna, contenente Sidonio Apollinare; il codice W 124 del Chester Beatty College di Dublino (gia Yates Thompson 49), contenente le Orationes di Cicerone; oppure i Laurenziani Pluteo 54 9 (cfr. Tav. V), contenente le Declamationes del pistoiese Benedetto Colucci (commissionato probabilmente dall'autore stesso in occasione della sua nomina allo Studio fiorentino nel 1473-1474), e il già ricordato Pluteo 91 sup. 32, contenente la Pharsalia di Lucano; o anche i Londinesi British Library, Egerton 1148 (cfr. Tav. VI), contenente il Canzoniere e i Trionfi del Petrarca, ed Egerton 842A-B, che invece contiene Boezio. Di pari rilievo formale sono anche, sempre a titolo esemplificativo, i codici Milano, Biblioteca Ambriosiana, A 271 inf., contenente la Sforziade di Giovanni Simonetta nel volgarizzamento di Cristoforo Landino (scritto intorno al 1489 per Ludovico il Moro, ma eseguito su commissione di Lorenzo de' Medici), e Firenze, Società Dantesca Italiana, Ms. 3, contenente la cosiddetta Raccolta Aragonese, vale a dire la Vita nuova, le quindici canzoni e il Convivio di Dante, affiancati dalle rime dei due Buonaccorso da Montemagno (scritto nel 1468 per il duca Alfonso d'Aragona, ma ancora una volta eseguito su commissione del Magnifico). 13

Questo per dire che il manoscritto della *Commedia* da cui provengono i nostri due frammenti apparteneva senz'altro allo stesso registro dei codici sopra menzionati, allo stesso livello e tipologia di produzione. Trattasi dunque di libri curatissimi dal punto di vista formale, eleganti e molto costosi, rigorosamente membranacei, di dimensioni contenute e di solito miniati con grande sfarzo.¹⁴ Codici comunque dalle caratteristiche molto diffuse, di ampia circolazione, soprattutto a partire dalla metà del sec. XV e

¹³ Per questi ed altri manoscritti, si veda il già ricordato elenco di Badioli-Dami, Per una nuova biografia di Tommaso Baldinotti, cit., pp. 172-176.

¹⁴ Di ben altro profilo, com'è ovvio, è la produzione privata del Baldinotti, anche questa documentata da numerosi manoscritti, spesso contrassegnati dallo stemma di famiglia o dalla nota ex libris del nipote Baldinotto (1488-1564). Il grosso di questi codici si trova oggi nel fondo Corsiniano dell'Accademia Nazionale dei Lincei (cfr. Petrucci, Alcuni codici corsiniani, cit.), ma comprende anche, per esempio, gli autografi della sua straordinaria produzione poetica, oggi conservati a Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, manoscritti A 58, A 59, A 60 e A 61 (recentemente descritti in I manoscritti medievali della provincia di Pistoia, a cura di Giovanna Murano, Giancarlo Savino e Stefano Zamponi, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 1998, pp. 94-95 e figg.).

nella Firenze medicea, che individuano non soltanto un determinato tipo di libro, in cui gli elementi codicologici esprimono chiaramente la ricercata volontà di un'imitazione dell'antico, ¹⁵ ma anche lo spirito di una nuova società, di una rinnovata cultura umanistica. Ciò che invece è tratto indubbiamente distintivo e speciale dei manoscritti prodotti da Tommaso Baldinotti è «la qualità unica ed altissima della sua scrittura». ¹⁶

Il periodo entro il quale si compie l'educazione grafica del Baldinotti è caratterizzato dall'affermazione e quindi dalla rapida diffusione della scrittura corsiva umanistica (o corsiva all'antica). 17 Una tipologia grafica adattata e alternativa alla littera antiqua (dagli umanisti apostrofata come horum temporum), 18 ma rispetto ad essa assai più duttile, e soprattutto impiegata tanto nell'uso privato della scrittura (trattasi solitamente di manoscritti cartacei, molto frugali, che gli umanisti solevano eseguire per il proprio orizzonte domestico), quanto in quello pubblico (degli uffici amministrativi, finanziari, nelle cancellerie, etc.), così come fu anche adoperata da alcuni fra i maggiori scribi professionisti del tempo (come, esempi massimi, Antonio Sinibaldi o il padovano Bartolomeo Sanvito). 19 Anche Tommaso Baldinotti ne fu certamente uno straordinario interprete. Infatti, la sua corsiva all'antica si presenta eseguita con grande maestria, carica di gusto estetico e di manierata eleganza. Una scrittura armoniosa e morfologicamente uniforme, che l'umanista pistoiese dispone all'interno delle pagine dei suoi codici secondo uno schema marcatamente allungato, che genera un forte effetto visivo di verticalità della mise en page, soprattutto a

¹⁵

¹⁵ Sugli elementi peculiari del codice umanistico, in qualità di contributo recente, si veda per lo meno Bertelli, *La «Commedia» all'antica*, cit., in part. pp. 50-52 (con bibliografia specialistica pregressa). Sul mito del ritorno all'antico, è d'obbligo il rimando a Emanuele Casamassima, *Per una storia delle dottrine paleografiche dall'Umanesimo a Jean Mabillon*, «Studi medievali», s. 3^a, 5 (1964), pp. 525-578: in part. p. 527 e sgg.

¹⁶ De Robertis, *Il copista*, cit., p. XIX.

¹⁷ Per le sue caratteristiche essenziali, si veda Bertelli, *La «Commedia» all'antica*, cit., in part. pp. 50-52. ¹⁸ Sui rapporti tra le due scritture, geneticamente diverse, sarà sufficiente, ai fini del nostro discorso, rimandare a Emanuele Casamassima, *Tradizione corsiva e tradizione libraria nella scrittura latina del Medioevo*, Roma, Gela, 1988, in part. p. 24. È d'obbligo comunque rinviare al recente saggio, di ampio respiro anche dal punto di vista bibliografico, di Stefano Zamponi, *La scrittura umanistica*, «Archiv für Diplomatik», 50 (2004), pp. 467-504.

¹⁹ Sulla produzione del Sinibaldi (1443-1528), si veda de la Mare, New Research on Humanistic Scribes, cit., pp. 484-486. Per l'opera del Sanvito (1435-1518), calligrafo di altissimo livello, è d'obbligo il rimando a Ead., Bartolomeo Sanvito da Padova, copista e miniatore, in La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento. Catalogo della mostra (Padova, Palazzo della Regione, 21 marzo-20 giugno 1999), a cura di Giovanna Baldissin Molli, Giordana Mariani Canova, Federica Toniolo, Modena, F. C. Panini, 1999, pp. 495-505.

certi livelli della sua produzione manoscritta (ed è sicuramente anche il caso della nostra *Commedia*). Verticalità che viene sottolineata anche dallo slancio, molto pronunciato, delle aste ascendenti (come b, d, h, l) e discendenti delle lettere (come f, p, q, s). 21

Dal punto di vista morfologico, delle figurae litterarum, la scrittura di Tommaso Baldinotti è caratterizzata: dall'esecuzione delle aste ascendenti, che si presentano, oltre appunto che ben slanciate verso l'alto, leggermente inclinate a destra al vertice delle aste stesse (effetto naturalmente ricercato, e talvolta ottenuto grazie all'aggiunta di brevi tratti, o ritocchi, di penna, forse anche per far apparire la scrittura come maggiormente fluida e dinamica); dalla presenza, pressoché sistematica, di trattini obliqui (o talvolta piccoli ritocchi) alla fine delle aste discendenti (delle vere e proprie 'grazie', che svolgono una funzione chiaramente ornativa); dal disegno della lettera g, che mostra un occhiello inferiore ben sviluppato e piuttosto distante da quello superiore, col trattino di raccordo fra i due occhielli solitamente ondulato; dal sistematico ricorso, per esprimere la congiunzione, alla legatura &. Per quanto riguarda invece l'alfabeto maiuscolo, Baldinotti utilizza regolarmente le forme epigrafiche (com'è normale a quest'altezza cronologica), alterando talvolta il ductus delle L, delle Q e delle R, che in certi casi presentano i tratti di stacco tanto prolungati o da incunearsi sotto alla lettera ad esse successiva (di modo che questa appaia come sostenuta o sollevata dal tratto stesso), o comunque molto discendenti, quasi ad invadere lo spazio destinato alla riga di scrittura sottostante.

Vi sono poi anche altri aspetti che connotano la mano del Baldinotti, appartenenti però, più che alla scrittura stricto sensu, a fattori perigrafici o piuttosto ad àmbito linguistico. Infatti, nei suoi manoscritti si riscontra un utilizzo costante del puntino diacritico sopra alla lettera i, che secondo Petrucci sostituisce, dal 1450-1460 in poi, il tradizionale apice;²² la presenza della barra trasversale (/), che viene spesso impiegata per indicare le pause brevi (con la stessa funzione si ricorre frequentemente anche ai due puntini sovrapposti) e talvolta anche come segno utile per

²⁰ Caratteristica già rilevata da De Robertis, Il copista, cit., p. XXII.

²¹ Tale effetto, quello di dilatare verticalmente la scrittura, ha un duplice obiettivo: quello di evitare la dissimulazione fra le lettere e quello di creare uno spazio più ampio tra le linee di scrittura. In altre parole ciò significa: leggibilità e armonia all'interno della pagina.

²² Armando Petrucci, Breve storia della scrittura latina, Roma, Bagatto Libri, 1992, p. 187.

separare parole graficamente troppo accostate o addirittura altrimenti indistinte; e soprattutto l'uso di un breve trattino ascendente, un vero e proprio accento acuto, che il copista utilizza con valore diacritico-interpretativo, per distinguere cioè eventuali omografi o comunque parole il cui significato potrebbe risultare ambiguo. Quanto ai fenomeni linguistici sono da notare la massiccia presenza di grafie etimologiche e l'impiego pressoché sistematico del grafema y. Il Baldinotti adopera quest'ultimo tratto, davvero distintivo per il riconoscimento della sua mano (ovviamente nei manoscritti di lingua volgare), per la scrittura di sy per sì, cioè per distinguere chiaramente la forma avverbiale (sì) dalla graficamente identica particella pronominale, che viene invece restituita mediante la grafia normale (si).

L'insieme di questi elementi, ai quali logicamente se ne potrebbero aggiungere anche altri di minor peso o frequenza (come, ad esempio, la presenza dei richiami verticali scritti dall'alto verso il basso o lo spazio spesso molto angusto, di una o due righe soltanto, destinato alle rubriche, etc.), permette dunque di identificare i codici prodotti all'interno dello scrittoio di Tommaso Baldinotti.

Su queste basi non risulterà pertanto particolarmente difficile riconoscere la mano dell'umanista pistoiese anche nei due frammenti di Commedia qui posti sott'osservazione. In realtà, è doveroso precisarlo, il codice Parmense 1438 era già stato da noi attribuito alla mano del Baldinotti (seguendo però un suggerimento di Teresa De Robertis), ²³ poiché in esso, soprattutto a partire da c. 10r (le prime nove carte sono appunto quasi illeggibili o comunque particolarmente deteriorate), furono riscontrate tutte quelle caratteristiche formali, di grafia, di mise en page e di mise en texte, poc'anzi rilevate. ²⁴ Il cattivo stato di conservazione generalizzato del manoscritto trevigiano non consentì invece di ottenere lo stesso risultato. Trascorso da allora qualche anno, senza però aver mai abbandonato del tutto questo filone di ricerche, ²⁵ si è tornati sul

²³ L'occasione fu quella di un seminario tenuto da chi scrive presso l'Università di Firenze, proprio in preparazione dello studio citato in apertura del presente contributo.

²⁴ Difatti la scheda di descrizione del codice reca l'attribuzione della scrittura al Baldinotti, cfr. Bertelli, *La «Commedia» all'antica*, cit., p. 155 nr. 56.

²⁵ Sia consentito il richiamo a La tradizione della «Commedia»: dai manoscritti al testo. I. I codici trecenteschi (entro l'antica vulgata) conservati a Firenze, a cura di chi scrive e in corso di stampa presso l'editore fiorentino Olschki.

frammento conservato a Treviso, riconoscendo in esso non soltanto la scrittura autografa del Baldinotti, ma anche la sua appartenenza alla medesima fonte da cui proviene il manoscritto di Parma, com'è infatti dimostrato qui di seguito.

Il contenuto di Bal26

Riconosciuta la mano del copista, è necessario adesso 'restaurare' il contenuto di Bal (cfr. Fig. 1), che ovviamente otterremo considerando l'insieme dei due frammenti, in questo modo:

Contenut	o	Attuale segnatura
Inf.	daVIII 106 a XII 123	Parm. 1438
"	da XVI 100 a XXXIV 139	Trev. 1576
Purg.	da I 1 aV 24	Trev. 1576
"	da XI 139 a XXXIII 145	Parm. 1438
Par.	da I 1 a XXVII 33	Parm. 1438

Fig. 1 - Quadro riassuntivo del contenuto di Bal.

Lo schema ci mostra anzi tutto che di Bal abbiamo completamente perduto: i canti I-VII e XIII-XV dell'Inferno (più gli ultimi versi, cioè 124-139, del canto XII e gran parte del XVI); i canti VI-X del Purgatorio (più gran parte dei canti V e XI); e i canti XXVIII-XXXIII del Paradiso (più gran parte del canto XXVII). Dunque la perdita più consistente riguarda proprio la parte iniziale della prima cantica, compreso purtroppo il 'frontespizio' del codice, che presumibilmente doveva anche contenere - come sempre accade nei codici di dedica, non solo in quelli baldinottiani - lo stemma del committente/destinatario del manoscritto.

Ma passiamo ora ad occuparci di Bal sotto l'aspetto testuale; grazie agli apparati dell'edizione Petrocchi²⁷ e ad uno spoglio eseguito da chi scrive

²⁶ Sigla che, d'ora in avanti, identifica la *Commedia* formata dall'insieme dei due frammenti ivi studiati.

²⁷ Cfr. Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, voll. I-IV, Milano, Mondadori, 1966-1967 (rist. riveduta Firenze, Le Lettere, 1994 e 2003).

SANDRO BERTELLI

per un recente lavoro (che fa parte di un progetto che - almeno sulla carta - prevede la rivisitazione dell'intera tradizione manoscritta della *Commedia*),²⁸ è possibile tentare di risalire al ramo della tradizione a cui il nostro testimone presumibilmente appartiene e magari anche individuarne la parentela, o anche solo la derivazione in senso lato, con altri codici.²⁹

Ecco intanto il prospetto delle varianti ritenute più significative:³⁰

Loci critici Barbi + Petrocchi	Bal	Sigle dei mss. con la stessa lezione
Inf. IX 64 torbid'onde	sucide o.	Fior. Pal. 319, Laur. 40 35, Mad, Mart, Ricc. 1025, Ricc. 1033, Triv
Inf. XI 90 divina vendetta	d. giustizia	Ash, Cha, Fior. Pal. 314, Laur. 40 13, Ricc. 1012, Vat
Inf. XVI 104 Trovammo risonar	Sentimo r.	Ashb. App. 9, Co, Cod. Caetani, Ricc. 1017
Inf. XX 30 giudicio divin	g. di dio	Fior. II I 30, Fior. II I 32, Ham, Laur, Laur. 40 25, Mart, Triv
Inf. XXI 53 coverto convien che qui b.	coverto qui conven c. b.	Fior. Pal. 314
Inf. XXII 6 Ferir torneamenti	Fedir torniamenti	Laur. 40 11, Laur. 90 sup. 127, Mad

²⁸ Il libro in questione si intitola La tradizione della «Commedia»: dai manoscritti al testo, cit.

²⁹ I codici citati (disposti in ordine alfabetico), che sono stati appunto spogliati per la presente indagine, seguono il sistema di sigle utilizzato da Petrocchi (vol. I, pp. 482-563); si esplicitano soltanto quelle meno facilmente intuibili (ossia quelle che fanno riferimento ai 27 codici dell'antica vulgata utilizzati da Petrocchi): Ash (= Firenze, BML, Ashb. 828), Cha (= Chantilly, Musée Condé, 597), Co (= Cortona, Bibl. Comunale e dell'Accademia Etrusca, 88), Eg (= Londra, BL, Egerton 943), Fi (= Napoli, Bibl. dei Girolamini, Ms. 420), Ga (= Firenze, BML, Plut. 90 sup. 125), Gv (= Ravenna, Bibl. del Centro dantesco, Ms. 3), Ham (= Berlino, Deutsche Staatsbibliothek, Hamilton 203), La (= Piacenza, Bibl. Passerini Landi, 190), Lau (= Firenze, BML, Plut. 40 16), Laur (= Firenze, BML, Plut. 40 22), Lo (= Belluno, Bibl. del Seminario, 35), Mad (= Madrid, Biblioteca Nacional, 10186), Mart (= copia del Martini in Aldina AP XVI 25 della Bibl. Braidense di Milano), Mo (= Modena, Archivio di Stato, Letterati b.17), Pa (= Parigi, BNF, It. 538), Parm (= Parma, Bibl. Palatina, Parmense 3285), Po (= Firenze, BNC, Palat. 313), Pr (= Parigi, BNF, It. 539), Rb (= Firenze, Bibl. Riccardiana 1005 + Milano, Bibl. Braidense, AG XII 2), Ricc (= Firenze, Bibl. Riccardiana, 1010), Sa (= La Spezia, Archivio Notarile Distrettuale, framm. danteschi, già Sarzana), Triv (= Milano, Bibl. Trivulziana, 1080), Urb (= Città del Vaticano, BAV, Urb. lat. 366) e Vat (= Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 3199). All'occasione sono stati citati anche altri codici, come To (Toledo, Biblioteca del Cabildo, 104.6), Ri (Firenze, Bibl. Riccardiana, 1035) e Chig (Città del Vaticano, BAV, Chig. L.VI.213), di mano di Giovanni Boccaccio.

³⁰ Per l'elenco completo, si veda invece in Appendice al presente contributo.

FRAGMENTA NE PEREANT

Inf. XXVIII 135 al re giovene i ma'	a. r. giovanni i mai	Ash, Fior. II I 32, Fior. Pal. 319, Laur. Strozz. 155, Rb, Triv
Inf. XXX 105 Col braccio s.	C. pugno s.	Co, Laur. 40 12, Marc. Zan. 52, Ricc. 1012, Ricc. 1025
Inf. XXXII 128 Così il sopran li denti all'altro p.	Cosi lun sovra allaltro e denti p.	lectio singularis
<i>Inf.</i> XXXIV 50 e quelle svolazzava	e q. in suso alzava	lectio singularis
Purg. I 112 Ei cominciò: Seguisci li m. p.	El comincio figluol segui i m. p.	Ash, Eg, Fior. Pal. 319, Ham, Mad, Rb, Ricc. 1025, Urb
Purg. XII 94 A questo invito	Ad q. annuntio	Ashb. 829, Ashb. 831, Ashb. App. 1, Fior. II I 32, Fior. II I 39, Ham, La, Lau, Laur. 40 12, Laur. 40 14, Laur. 40 15, Laur. 40 35, Laur. Acq. 86, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lo, Parm, Pr, Ricc, Ricc. 1048, Tz, Vat
Purg. XIII 43 Ma ficca gli occhi	M. f. il viso	Ashb. 829, Ashb. 831, Ashb. App. 1, Fi, Fior. II I 39, Fior. Pal. 314, Ga, Ham, La, Lau, Laur. 40 13, Laur. 40 14, Laur. 40 15, Laur. Acq. 86, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 153, Parm, Pr, Ricc, Ricc. 1048, Tz, Vat
Purg. XIII 98 Più innanzi alquanto	P. la a.	Ashb. 829, Ashb. 831, Ashb. App. 1, Fior. II I 39, Fior. Pal. 314, Ga, Lau, Laur. 40 11, Laur. 40 12, Laur. 40 13, Laur. 40 14, Laur. 40 15, Laur. 40 35, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lo, Parm, Pr, Ricc, Ricc. 1012, Ricc. 1048, Tz, Vat
Purg. XIV 60 gli sgomenta	g. spaventa	Co, Fior. Pal. 319, Laur. 40 25, Mart, Triv
Purg. XXII 6 senz'altro ciò forniro	sanza altro otio forniro	lectio singularis
Purg. XXIII 5 Vienne oramai	V. oggimai	Ash, Co, Fi, Ham, Laur. 90 sup. 127, Parm, Pr, Ricc. 1033
Purg. XXIII 82 tu quassù venuto	t. di qua v.	Ash, Ashb. App. 1, Co, Eg, Fi, Fior. II I 30, Fior. C. S. C III 1262, Fior. Pal. 314, Ga, Ham, La, Laur. 40 11, Laur. 40 13, Laur. 40 15, Laur. 90 sup. 127, Mo, Parm, Pr, Ricc. 1012, Ricc. 1030bis, Ricc. 1033, Vat
Purg. XXIV 36 di me aver contezza	d. m. voler c.	Fior. II I 30, Fior. II I 32, Fior. II I 39, Fior. Pal. 319, Lau, Laur, Laur. 40 12, Laur. 40 25, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 155, Mad, Mart, Rb, Ricc. 1025, Triv
Purg. XXIV 61 a riguardar	ad guardare	Fior. Pal. 319, Laur, Ricc. 1025

SANDRO BERTELLI

Purg. XXIV 64 lungo il Nilo	versol nilo	Ash, Ashb. App. 1, Co, Fi, Fior. II I 30, Fior. C. S. C III 1262, Fior. Pal. 314, Ga, Ham, La, Laur. 40 11, Laur. 40 13, Laur. 40 15, Laur. 90 sup. 127, Mo, Parm, Pr, Ricc. 1012, Ricc. 1030bis, Ricc. 1033, Vat
Purg. XXV 56 Come spungo marino	C. fungo m.	Ash, Ashb. 831, Fior. II I 30, Fior. II I 32, Fior. II I 39, Ga, Ham, Lau, Laur. 40 14, Laur. 40 35, Laur. Acq. 86, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lo, Mad, Po, Pr, Ricc, Ricc. 1025, Ricc. 1033, Ricc. 1048, Tz
Purg. XXVI 115 questi ch'io ti cerno	quei chio mo ti scerno	Fi, Fior. Pal. 314, Ga, Laur. 40 11, Ricc. 1012
Purg. XXVII 32 e vieni entra sicuro	e v. oltra s.	Fior. C. S. C III 1262, Mo (vien)
Purg. XXVIII 68 Traendo p. color	Tractando p. colori	Eg (a colori, poi erasa la -i), Fior. Pal. 319, Laur. Strozz. 155, Po, Ricc. 1025, Triv
Purg. XXIX 62 Sì nell'aspetto	S. nello affecto	Ash, Ashb. 829, Chig, Cod. Caetani, Fior. II I 32, Fior. Pal. 314, Fior. Pal. 319, Ga, Laur. 40 11, Laur. 40 13, Laur. 40 15, Ri, Ricc. 1012, Ricc. 1033, To, Vat
Purg. XXX 72 dietro reserva	d. si serva	Ash, Ashb. 829, Ashb. App. 1, Co, Fior. C. S. C III 1262, Ga, Ham, Laur. 40 11, Laur. 40 15, Laur. 40 35, Pr, Ricc. 1012, Ricc. 1033, Vat
Purg. XXXII 147 Simile mostro v.	S. monstro v.	Fior. II I 32, Laur. 40 13, Ricc. 1012
Par. I 25-26 Venir vedra' mi al tuo diletto legno / E coronarmi allor di quelle foglie	Vedrami al pie del t. d. l. / Venire e c. delle f.	Fior. II I 30, Fior. II I 30, Laur. Strozz. 155, Ricc. 1012, Urb
Par. II 124 bene omai	b. ad me	Ash, Ashb. 829, Ashb. 831, Fior. II I 32, Fior. II I 39, Fior. Pal. 319, Ga, Gv, Ham, La, Lau, Laur, Laur. 40 11, Laur. 40 12, Laur. 40 14, Laur. 40 15, Laur. 40 35, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lo, Pr, Ricc, Ricc. 1025, Ricc. 1033, Ricc. 1048, Sa, Tz
Par. III 15 men tosto	m. forte	Ash, Ashb. 829, Ashb. 831, Cha, Co, Cod. Caetani, Eg, Fi, Fior. II I 30, Fior. II I 32, Fior. II I 39, Fior. Pal. 319, Ga, Gv, Ham, La, Lau, Laur, Laur. 40 11, Laur. 40 12, Laur. 40 14, Laur. 40 15, Laur. 40 35, Laur. 90 sup. 127, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lo, Mad, Pa, Pr, Rb, Ricc, Ricc. 1025, Ricc. 1048, Sa, Tz, Urb

FRAGMENTA NE PEREANT

Par. IV 121 tanto profonda	sy p.	Ash, Fior. II I 32, Fior. Pal. 314, Fior. C. S. C III 1262, Laur. 40 13, Laur. 40 15, Laur. 40 25, Mart, Parm, Ricc. 1012, Ricc. 1025, Triv, Vat
Par.V 95 Come nel lume	C. n. segno	Ashb. 829, Ashb. 831, Eg, Fi, Fior. II I 39, Fior. Pal. 314, Fior. Pal. 319, Ga, Gv, La, Laur. 40 11, Laur. 40 12, Laur. 40 13, Laur. 40 14, Laur. 40 35, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Lo, Pa, Pr, Ricc, Ricc. 1025, Ricc. 1048, Vat
Par.V 128 Anima degna	Beato spirto	Ashb. 831, Fior. Pal. 319, Ga, Gv, Ham, Lau, Mad, Rb, Ricc. 1025
Par. IX 24 Seguette	Seguente	Ashb. 829, Ashb. App. 1, Eg, Fi, Fior. II I 39, Ga, La, Laur. 40 25, Lo, Pa, Parm, Po, Ricc. 1025, Ricc. 1033, Tz
Par. XI 82 o ben ferace	o b. verace	Fior. II I 30, Gv, Ham, Laur, Laur. 40 11, Laur. 40 12, Laur. 40 14, Laur. 40 35, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 152, Lo, Mad, Pr, Ricc, Ricc. 1025, Ricc. 1048, Tz, Vat
Par. XIII 76 la dà sempre	laida s.	Ashb. 829, Ashb. App. 1, Co, Fi, Ham, Pa
Par. XIV 137 e vedermi	e parermi	lectio singularis
Par. XVIII 123 di segni	d. sangui	Pa
Par. XXIII 67 Non è pareggio	N. e pileggio	Ashb. 831, Co, Ga, Gv, Laur. 40 11, Laur. 40 12, Laur. 40 14, Laur. 40 35, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lo, Parm, Pr, Ricc, Ricc. 1048, Tz
Par. XXIII 114 Nell'alito di Dio	Nello habito d. d.	lectio singularis
Par. XXIII 125 sua fiamma	s. cima	Ash, Ashb. 831, Eg, Fi, Fior. C. S. C III 1262, Gv, Ham, Lau, Laur, Laur. 40 12, Laur. 40 14, Laur. 40 25, Laur. Strozz. 153, Laur. Strozz. 155, Mad, Mart, Po, Rb, Ricc, Triv, Urb
Par. XXIV 12 Fiammando forte	F. volte	Ash, Cha, Co, Eg, Fi, Fior. C. S. C III 1262, Fior. Pal. 319, Gv, Ham, Laur, Laur. 40 25, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 155, Mad, Mart, Rb, Sa, Triv, Urb
Par. XXV 3 per più anni	p. molti a.	Ashb. 831, Eg, Fi, Fior. II I 39, Ga, Gv, Ham, Lau, Laur. 40 14, Laur. Strozz. 149, Laur. Strozz. 150, Laur. Strozz. 151, Laur. Strozz. 152, Laur. Strozz. 153, Lo, Po, Ricc, Ricc. 1048, Tz, Urb

Lo scrutinio di queste varianti permette di constatare che Bal appartiene, con ragionevole grado di sicurezza, alla tradizione α (toscana), secondo quanto a suo tempo stabilito da Giorgio Petrocchi per l'Edizione Nazionale del Poema.³¹ Lo dimostrano in primis una serie di lezioni che, anche se non sono di per sé stesse sostanzialmente caratterizzanti e dirimenti, nel loro insieme lasciano comunque pochi spazi all'incertezza, concordano cioè con l'attribuzione del nostro codice a quel ramo della tradizione. Si osservino, per esempio, i seguenti passi: Inf. X 133, dove Bal reca Appresso volse, come d'altronde quasi tutti gli altri mss. ad eccezione di Ash, Laur e Urb, che veicolano la variante mosse (mentre Mad, Pa e Rb leggono vuolse); Inf. XI 90, dove Bal reca la lezione divina giustizia, come alcuni altri testimoni chiave di α (tipo Ash, Cha, Vat, o anche Fior. Pal. 314, Ricc. 1012, etc.), mentre Mad, Rb e Urb (che - sempre secondo Petrocchi - rappresentano da soli l'intera tradizione $oldsymbol{eta}$) sono portatori della lezione, probabilmente buona, divina vendetta; Purg. XII 94, dove Bal legge Ad questo annuntio, in linea dunque con la stragrande maggioranza dei testimoni di α (ma non così, per esempio, Eg, Mart e Triv), mentre recano la variante invito Po, Rb, Ricc. 1025 e Urb (Co legge invece inutio, che probabilmente è aberrazione di invito); Purg. XIII 98, dove Bal reca la lezione Più là alquanto, che è condivisa dal gruppo del Cento (Ga, Lau, Lo, Ricc, Tz, etc.), da Vat e da altri testimoni di α (come Parm o Pr), mentre Mad, Rb e Urb leggono Più 'nanci alquanto; oppure Par. V 95, dove Bal legge Come nel segno, in linea - anche in questo caso - col gruppo del Cento (Ga, Lau, Lo, Ricc, etc.), con Vat (e quindi coi testimoni boccacceschi, To, Ri e Chig) e con altri manoscritti di α (Eg, Fi, Gv, La, Parm, etc.), mentre Mad, Rb e Urb (con altri testimoni) recano la lezione Come nel lume.

A sostegno della giustezza di questa ipotesi, si può anche far riferimento ad alcuni passi indicati da Petrocchi come connotativi delle due tradizioni,³²

³¹ Com'è noto, è in corso d'opera un lavoro di ripensamento dei rapporti genealogici fra i testimoni della Commedia soprattutto sulla base dei manoscritti di provenienza settentrionale. I primi risultati di questo progetto sono stati recentemente pubblicati in Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia». Una guida filologico-linguistica al poema dantesco, a cura di Paolo Trovato, Firenze, Cesati, 2007 («Filologia e ordinatori», 3). In questo senso, risultano particolarmente interessanti i contributi, sempre a cura di Trovato, che si intitolano Famiglie e sottofamiglie di testimoni nelle classificazioni oggi in uso, pp. 95-98 (dove si nota il trasferimento di Mad e di Rb, in Petrocchi rappresentanti autorevoli della tradizione β , al ramo α); Intorno agli stemmi della "Commedia" (1924-2001), pp. 611-649; e Fuori dall'antica vulgata. Nuove prospettive sulla tradizione della "Commedia", pp. 669-715.

³² Petrocchi, Dante Alighieri. La Commedia secondo l'antica vulgata, cit., I, pp. 347-348.

in cui Bal mostra di condividere con la tradizione α un buon numero di lezioni significative; a Purg. XXI 126, a legge forza a cantar, mentre β reca forte a cantar, in Bal è tràdito forza ad cantar, a Purg. XXIII 52, a legge e chi son quelle, mentre β reca di chi son quelle, in Bal è tràdito e chi son quelle; a Purg. XXIV 57, a legge dal dolce stil novo ch'i' odo, β reca dal dolce stile il novo c. o., in Bal è tràdito dal dolce stil nuovo ch'i' odo; a Purg. XXV 37, a legge che mai, β reca che poi, in Bal è tràdito che mai; a Purg. XXV 56, α legge fungo marino, β reca sfongo m., in Bal è tràdito fungo marino; a Purg. XXIX 135, α legge e onestato e sodo, mentre β reca et onesto e sodo, in Bal è tràdito e honestato e sodo; a Purg. XXX 95, α legge più che se detto, mentre β reca pari che se detto, in Bal è tràdito più che se decto; a Purg. XXXIII 108, a legge o sue, mentre β reca o suo, in Bal è tràdito o sue; a Par. I 141, α legge quiete, mentre β reca quieta, in Bal è tràdito quiete; a Par. II 108, α legge colore, mentre β reca calore, in Bal è tràdito colore; a Par. VII 90, α legge guadi, mentre β reca gradi, in Bal è tràdito guadi. Da questi (e altri) luoghi, parrebbe dunque di poter concludere che Bal sia a tutti gli effetti un rappresentante recenziore della tradizione toscana del Poema (così come suggeriscono chiaramente anche gli elementi paleografico-codicologici).

Ma non si può fare a meno di notare alcune, non proprio sporadiche, convergenze con la tradizione β , una parte delle quali (non sappiamo però dire quante) di sicuro imputabili al carattere fortemente alterato, contaminato della Commedia fin dai piani più alti del testo (1321-1355), ma probabilmente non tutte, come si può vedere anche dai seguenti luoghi: Inf. XXVI 15, dove Bal legge il mio maestro, così come Rb e Urb, ma anche come numerosi rappresentanti di α (tipo Eg, Fi, Ham, Pa, oppure Parm), analogamente al gruppo del Cento (con Ga, Lau, Ricc, Tz, etc.), che reca lo mio maestro, mentre Mart, Triv ed Ash conservano la variante lo duca mio; Purg. XXXII 147, dove Bal conserva la lezione Simile monstro, condivisa da Mad, Rb e Urb, ma anche da Mart e Triv, e da altri testimoni di α (come Fior. II I 32 oppure Ricc. 1012); stesso discorso vale per Par. V 128, dove Bal reca la lezione Beato spirto, che è la stessa di Mad e di Rb, ma che è condivisa anche da Gv e Ham, o da alcuni altri rappresentanti del Cento (come Ga e Lau), mentre Ash, Eg, Fi e La (con altri ancora) recano beato spirito. D'altronde, sempre secondo quanto postulato da Petrocchi, 33 certi

³³ Ivi, pp. 347-348.

'contatti' con la tradizione β erano già emersi durante l'individuazione delle varianti proprie alla tradizione α (non a caso spesso Petrocchi affianca alla lezione di β la sigla dei mss. di α che recano una variante affine),³⁴ come si evince anche dai seguenti passi: a Purg. XII 4, α legge lascia loro, mentre β reca lascia lui (Ash), in Bal è tràdito appunto lascia lui; a Purg. XXXI 123, α legge or con uno or con altri, mentre β reca or con altri or con altri (Ash), in Bal è tràdito hor con altri hor con altri; a Par. VII 76, α legge queste dote, mentre β reca queste cose (Ash, Co, Gv), in Bal è tràdito queste cose; e a Par. XXII 54, α legge pensier, mentre β reca ardor (Gv), così come anche Bal.

Decisamente più scivoloso e (perché negarlo) complicato, per lo meno allo stato delle attuali ricerche, ricondurre Bal a una determinata famiglia, o anche solo tentare di circoscrivere – se non forse per sommi capi – le sue parentele più strette o i suoi più o meno diretti ascendenti. Tuttavia, si possono avanzare alcune altre osservazioni, forse talvolta un po' troppo generiche, che ci aiuteranno però a capire meglio quali sono i punti di contatto con altri codici o con taluni raggruppamenti.

Il punto di partenza obbligatorio è ora rappresentato dall'edizione Sanguineti,³⁵ poiché il nostro codice - o meglio ancora, nella fattispecie, il Parm(ense) 1438 - compare citato all'interno della Tavola 2 (p. XLVIII), cioè fra i testimoni che, sulla base di almeno uno dei tre errori guida indicati dal recente editore (*Purg.* XXIV 125 ebbe, *Par.* V 95 segno, e *Par.* XXIII 103 spiro), discendono da «un antigrafo comune al ms. esemplato da Antonio da Fermo (La), al gruppo del Cento e all'Officina Vaticana (con affini o derivati)». Dunque, alla luce di *Par.* V 95, dove appunto Bal reca segno, occorre orientare i nostri sondaggi in quest'àmbito della tradizione, tenendo presente che, tra gli "affini e derivati", sono sicuramente compresi Cha, Co, Eg, Fi, Laur, Pa, Parm, Po e Pr.

Le varianti particolari di Cha e di Vat (officina Vaticana), così come sono state rilevate da Petrocchi,³⁷ sembrerebbero escludere categoricamente una discendenza diretta da questi di Bal, che lascia trasparire soltanto qualche occasionale e limitato punto di incontro, peraltro mai

³⁴ I codici in questione sono Ash, Co, Gv e talvolta Mart, che anche noi riportiamo tra parentesi di seguito alla lezione di β .

³⁵ Dantis Alagherii Comedia, edizione critica per cura di Federico Sanguineti, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2001 («Archivio romanzo», 2).

³⁶ Id., Dantis Alagherii Comedia, cit., pp. XLVI-XLVII.

³⁷ Petrocchi, Dante Alighieri. La Commedia secondo l'antica vulgata, cit., I, pp. 313-314.

univoco, cioè in condivisione con altri testimoni appartenenti ad altre famiglie affini (si veda, per esempio, a Inf. XI 90, a Purg. II 26, XII 94, XIII 43, XIII 98, XXIII 82, XXIV 64, XXIX 62, XXX 72, Par. III 15, IV 121, V 95, XI 82, XXIV 12), come del resto appare anche ovvio, poiché gli ascendenti (o capigruppo) sono logicamente comuni. Di altra consistenza sono invece i luoghi significativi condivisi col gruppo del Cento (Lau, Lo, Ricc, Sa, Tz, etc., dipendenti nello stemma Petrocchi da Ga),38 in particolar modo con Lau e con lo stesso Ga. Infatti, Bal incontra Lau per lo meno nei seguenti passi:39 Inf. XI 108 prender sua vita; Inf. XXIX 55 la ministra; Purg. XXIII 44 nella voce (anche Ga); Purg. XXIII 97 frate (anche Ga); Par. VIII 127 La circular (anche Ga e Tz); Par. XII 40 che sempre regna (anche Tz); Par. XIV 49 Onde la visione (anche Tz); Par. XVII 56 Più caramente. Di maggior rilievo, anche quantitativo, la convergenza con Ga, che presenta (oltre quelle già esposte) le seguenti comuni uscite: Purg. XIV 136 l'udir nostro; Purg. XVII 40 sonno; Purg. XXII 81 presi usata; Purg. XXIII 84 tempo per tempo; Purg. XXV 31 se la veduta (anche Lo); Purg. XXVII 87 fasciato quinci e quindi (in Bal fasciati); Purg. XXVIII 140 dell'oro. A questi luoghi, se ne potrebbero aggiungere anche altri dalla lista delle varianti sopra indicate, sebbene spesso questi siano in comunione con altri testimoni di α, come accade, per esempio a: Inf. X 133 Appresso volse; Purg. II 26 aperser ali; Purg. II 103 foce ove elli ha dritta l'ala; Purg. XII 94 A questo annuntio; Purg. XIII 43 Ma ficca il viso, etc.

Ovviamente c'è poi anche tutta una serie di lezioni che Bal condivide con altri testimoni (come Mart e Triv, oppure come Ash e Ham, etc.) e che certo meriterebbe per lo meno di essere discussa, così come appaiono degne di nota anche alcune sue uscite singolari (si veda il prospetto delle varianti sopra allestito). Ma in mancanza di un repertorio che censisca per lo meno tutti i *loci critici* della tradizione manoscritta della *Commedia* (ivi

³⁸ Finito di trascrivere tra il settembre del 1347 e il marzo del 1348, Ga è tuttavia da considerarsi relativamente tardo rispetto ad altri testimoni appartenenti alla stessa famiglia, come, per esempio, nei confronti del Laurenziano 40 14, o dell'Ashburnham Appendice dantesca 1, oppure anche dello Strozziano 152, così come più antichi parrebbero anche i Nazionali II I 30 e II I 32, o la prima sezione del Conventi Soppressi C III 1262, tutti quanti ascrivibili al secondo quarto del Trecento. Sembra dunque di poter concludere che Ga difficilmente possa assurgere al ruolo di capostipite del raggruppamento (si veda quanto osservato anche in Sandro Bertelli, *Dentro l'officina di Francesco di ser Nardo da Barberino*, «L'Alighieri. Rassegna bibliografica dantesca», 28, 2006, pp. 408–421).

³⁹ Il confronto è con quanto rilevato da Petrocchi, Dante Alighieri. La Commedia secondo l'antica vulgata, cit., I, alle pp. 294-305.

compreso i testimoni recenziori),⁴⁰ cosa che sicuramente permetterebbe di valutare al meglio anche la stratificazione nel tempo delle copie in nostro possesso, la possibilità che Bal derivi da uno di quei numerosi gruppi di codici fiorentini prodotti intorno alla metà del secolo XIV (meglio conosciuti come gruppo del Cento e famiglia vaticana), secondo quanto emerso dalla nostra indagine, appare oggi la più concreta e consistente. L'Amica Elisabetta Tonello, che ringrazio, mi comunica che le lezioni di Bal si inseriscono «perfettamente in una famiglia molto numerosa di manoscritti legata al gruppo Boccaccio.» La verifica è stata condotta sul data-base del progetto di cui si parla alla nota 31.

Analisi dei principali aspetti codicologici di Bal

La fisionomia di Bal - lo si è già anticipato a suo luogo - doveva essere quella di un manoscritto, se non proprio di lusso, quantomeno di un certo livello qualitativo, come dimostrano le sue caratteristiche formali (dalla qualità del supporto alla regolarità della struttura fascicolare, dalle calcolate geometrie della mise en page al tratteggio uniforme e proporzionato della scrittura, alla raffinata sobrietà della decorazione), che suggeriscono chiaramente la necessità di dover rispondere sia ad una certa tipologia di committenza (molto esigente e senza dubbio facoltosa), sia ad un determinato protocollo produttivo, quale il codice umanistico rigorosamente imponeva.⁴¹

Del tutto omogeneo appare il supporto, costituito da fogli di pergamena di buona (se non ottima) qualità, di spessore contenuto (circa 0,13 mm),⁴² abbastanza nitidi e ben lavorati, tanto che la differenza di colore tra lato carne e lato pelo è stata praticamente annullata. È quanto si riesce oggi ad ottenere dalla valutazione complessiva dei due frammenti, al netto ovviamente del pessimo stato di conservazione in cui entrambi versano, e

⁴⁰ È uno degli obiettivi che si prefigge il progetto dantesco pensato e condotto da chi scrive, di cui il vol. La tradizione della «Commedia»: dai manoscritti al testo, cit., costituisce il primo risultato a stampa.

⁴¹ L'indagine più completa sull'argomento è stata condotta da Albert Derolez, Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin, voll. I-II, Turnhout, Brepols, 1984 («Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia», 5-6): in part. vol. I, pp. 10-14.

⁴² Il valore medio è ottenuto da una misurazione con micrometro manuale, dunque necessariamente approssimativo.

che rende in special modo lo spezzone trevigiano per lunghi tratti difficilmente leggibile. ⁴³ Dunque, con ogni probabilità, si trattava di una serie di fogli, logicamente di dimensioni più o meno eguali, acquistati tutti insieme dallo stesso cartolaio, ed in seguito dal Baldinotti rifilati per pareggiarli, una volta piegati, intorno ai 180 mm di altezza × 105 di larghezza. ⁴⁴

Omogenea era anche la struttura fascicolare, che all'epoca (ultimo quarto del sec. XV) – nella maggior parte dei casi – prevedeva un regolarissimo impianto di quinterni. Infatti, grazie alla presenza sistematica dei richiami (rigorosamente verticali, disposti dall'alto verso il basso della carta) e dalla altrettanto rigida struttura della mise en page (che contiene sistematicamente 9 terzine per facciata, o meglio ancora 27 linee di scrittura, poiché ci sono casi in cui all'interno della griglia vengono riservate 2 linee per le rubriche introduttive ai singoli canti), è possibile ricostruire – si potrebbe dire, con matematica certezza – l'intera consistenza del manoscritto.

Iniziamo logicamente dalla prima cantica. Anzitutto bisogna tener presente che l'attuale c. 1r del ms. di Parma contiene i vv. 106-130 dell'VIII canto dell'Inferno, cioè 25 linee di scrittura, alle quali bisogna aggiungerne altre due appunto destinate a contenere la rubrica del IX canto (rubrica che in realtà consiste nella sola indicazione del numero di canto; una pratica mantenuta lungo tutto il manoscritto, e che nella fattispecie si esplica con la seguente indicazione: «C. VIIII»). Questa carta corrispondeva in realtà a c. 21r di Bal, ovverosia alla prima carta del fasc. 3; come dimostrano i seguenti schemi (Figg. 2-3):

⁴³ Il frammento Parmense è gravemente colpito da umidità soltanto nelle prime nove carte. Da c. 10, le macchie di umidità vanno progressivamente diminuendo, con danni localizzati alla scrittura. Il frammento conservato a Treviso è invece molto più danneggiato, non soltanto dall'umidità, che ne compromette la leggibilità per lunghi tratti, ma anche da piegature e rosicature da topi, che hanno asportato buona parte di supporto sia nel margine esterno, sia in quello inferiore delle carte finali. Altri danni al supporto si trovano alle cc. 27–33, dov'è stato asportato il margine inferiore, con perdita localizzata di testo (cc. 31–32).

⁴⁴ Ciò significa che il foglio intero, cioè prima della piegatura, doveva misurare circa 210 mm in altezza per 180 in larghezza. La piegatura infatti comporta una rotazione del foglio a 90° e una conseguente piegatura dello stesso al centro, a formare quindi un bi-folio, ossia quattro facciate, recto-verso, su cui poter scrivere.

⁴⁵ Si veda quanto osservato da Derolez, Codicologie des manuscrits en écriture humanistique, cit., vol. I, pp. 35-39; da Paola Busonero, La fascicolazione del manoscritto nel basso medioevo, in La fabbrica del codice. Materiali per la storia del libro nel tardo medioevo, a cura di Paola Busonero [et alii], Roma, Viella, 1999 («I libri di Viella», 14), in part. pp. 53-54; e da Bertelli, La «Commedia» all'antica, cit., p. 29 e grafico 11.

c.	1	C.	2	C.	3	c.	4	C.	5	C.	6	C.	7	C.	8	c. !	9	C.	10
r	V	Ī	V	r	V	r	V	I	V	r	V	r	V	r	V	Ī	V	r	V
If. I 1	If. I 19	If. I 46	I£ I 73	If. I 100	If. I 127	If. II 16	If. II 43	I£. II 70	If. II 97	If. II 124	I£.III 7	If. III 34	I£ III 61	If. III 88	I£ III 115	I£.IV 4	If. IV 31	If. IV 58	If. IV 85
ļ	ļ	1	ļ	↓	ļ	ļ	↓	↓	ļ	ļ	ļ	ļ	ļ	ţ	ļ	↓	ļ	\downarrow	ļ
18	45	72	99	126	lf. II 15	42	69	96	123	If. III 6	33	60	87	114	If IV 3	30	57	84	111

Fig. 2 - Ricostruzione del fasc. 1 di Bal.

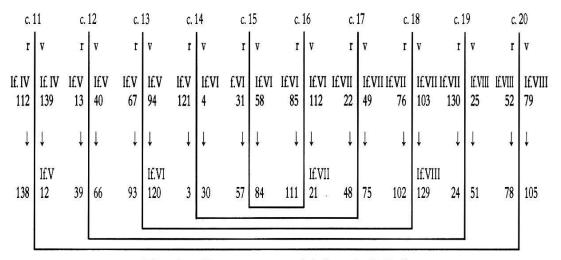


Fig. 3 - Ricostruzione del fasc. 2 di Bal.

Prima però di proseguire nella ricostruzione delle altre parti mancanti di Bal, è bene spendere qualche parola a proposito dell'originaria c. 1r, che dalla Fig. 2 deduciamo contenere soltanto i primi 18 versi dell'Inferno, in apparente contrasto con tutte le altre carte, essendo cioè in difetto – rispetto a quelle – di ben 9 linee di scrittura. In realtà, i conti tornano perfettamente: sarà sufficiente infatti dare uno sguardo alle carte che contengono le altre due aperture di cantica (rispettivamente alle attuali cc. 50r n.n. del frammento Trevigiano – contenente l'inizio del Purgatorio – e 71r del ms. di Parma – contenente l'inizio del Paradiso –). In entrambi i casi l'architettura della carta è impostata su 18 versi di testo, dei quali i primi due riportati in caratteri maiuscoli su 4 linee di scrittura (dunque 18 versi, ma 20 linee di

scrittura), mentre per l'introduzione alla cantica sono state riservate – in qualità di rubriche, anch'esse scritte in caratteri maiuscoli, ma di modulo maggiore rispetto agli altri – 7 linee, che contengono le seguenti indicazioni: «PVRGATO/RIO CANTO / PRIMO» (ms. di Treviso); «PARADISO / CANTO PRIMO / DI DANTE» (ms. di Parma). E così doveva essere anche per la rubrica introduttiva della prima cantica.

Torniamo alla ricostruzione della struttura fascicolare di Bal, che ci permetterà logicamente di ripristinare l'intera fisionomia del manoscritto e la distribuzione del contenuto al suo interno. E per l'esattezza ripartiamo dal fascicolo 3, poiché i primi due sono stati poc'anzi illustrati nei dettagli: esso è rappresentato dall'attuale fascicolo 1 del ms. di Parma, come si può appunto facilmente desumere da quanto finora esposto. Si tratta di un fascicolo integro, un regolare quinterno, che dal punto di vista contenutistico non presenta lacune testuali, ma con una banale ed evidente anomalia. Infatti, il terzo bifolio (che è costituito - ricordiamolo - dalla c. 3 e dalla corrispettiva c. 8) è stato rilegato al contrario, la sua disposizione cioè risulta invertita: quella che doveva essere l'originaria c. 3 è ora disposta come c. 8 (che contiene la trascrizione di Inf. IX 82-133 più, in fine, l'indicazione introduttiva al canto successivo, vale a dire «C. X») e conseguentemente quella che doveva essere l'originaria c. 8 si trova al posto della c. 3 (che contiene la trascrizione di Inf. XI 79-XII 15). L'errore nella rilegatura di questo fascicolo risale quasi certamente ad epoca moderna: anzi, l'ipotesi più plausibile è che risalga proprio all'epoca del bibliotecario Paciaudi (sec. XVIII), che potrebbe aver acquistato il codice sotto forma di carte sciolte (non sappiamo dove), 46 fatte poi appositamente rilegare per la collocazione del manoscritto all'interno della Biblioteca Palatina. 47 Di sicuro, una mano moderna (forse già sec. XIX) annota a c. 4r, sul margine superiore sinistro,

⁴⁶ Sappiamo però che, circa il 1880, il frammento trevigiano aveva già un destino diverso e 'separato' da quello del frammento di Parma. Infatti, come recita la cartolina allegata al ms. di Treviso, esso giunse a Luigi Bailo, bibliotecario alla Civica trevigiana, tramite il commendator Carlo Lozzi (1829-1915), che fu, oltre che un magistrato di successo (era Presidente della Corte d'Appello di Bologna), anche un eminente bibliofilo (non a caso fu fondatore e direttore della prima rivista italiana dedicata ai bibliofili, iniziata nel 1880 e intitolata «Il Bibliofilo»). La sua collezione libraria contava oltre 20.000 volumi, fra cui numerosi manoscritti. Dunque, non è escluso che per lo meno il frammento di Treviso provenisse proprio dalla biblioteca del noto magistrato. Su Carlo Lozzi, si veda Maria Iolanda Palazzolo, «Il Bibliofilo», 1880-1890: un precedente di breve durata, in Cento anni di bibliofilia. Atti del convegno internazionale (Firenze, BNC, 22-24 aprile 1999), a cura di Luigi Balsamo, Pierangelo Bellettini e Alessandro Olschki, Firenze, L.S. Olschki, 2001, pp. 93-104.

⁴⁷ È quanto si legge in Maruffi, I codici danteschi della Biblioteca Palatina di Parma, cit., pp. 38-40.

l'indicazione del canto («C°. X») che va cominciando, come per avvertire o per aiutare il lettore a ritrovare l'orientamento, il filo della narrazione, che è stato appunto momentaneamente smarrito.

Il fasc. 4 di Bal (originarie cc. 31-40) è andato invece completamente perduto; ed è così ricostruibile (Fig. 4):

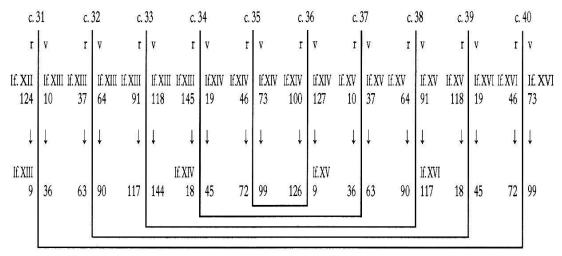


Fig. 4 - Ricostruzione del fasc. 4 di Bal.

I successivi cinque fascicoli (ossia i fasc. 5-9, cioè quelle che erano le cc. 41-90 di Bal), che ci separano dalla fine della prima cantica, sono rappresentati dal frammento di Treviso (come si può evincere dalla Fig. 1), che difatti contiene il testo del Poema da *Inf.* XVI 100 a *Inf.* XXXIV 139 (più - a c. 90r-v, cioè nell'ultima carta del fascicolo 9 - l'inizio del primo canto del *Purgatorio* fino al v. 45), a dimostrazione anche del fatto che Baldinotti ha rigorosamente rispettato e costantemente mantenuto l'impostazione della pagina su 27 linee di scrittura (si ricordi anche la particolare disposizione del frontespizio del *Purgatorio*, di cui abbiamo già parlato a suo luogo).⁴⁸

Molto più agevole sarà invece il restauro della seconda cantica (come del resto anche quello della terza), poiché essa è lacunosa di un solo intero fascicolo, l'11° (cioè quelle che in Bal erano le cc. 101-110), e di gran parte del 12° (cc. 111-120). Come dicevamo, il *Purgatorio* si apre con

170

⁴⁸ Le ultime terzine dell'*Inferno* (vv. 124–139) non occupano tutta c. 89v, ma lasciano – com'è ovvio che sia – alcune linee in bianco, per la precisione 11.

quella che era c. 90r (cioè l'ultima carta del fasc. 9), che ora si trova invece a c. 50r n.n. del frammento trevigiano; il frontespizio della cantica contiene appunto i primi 18 versi, ai quali poi si assommano i 27 versi del retro della carta stessa. Il fasc. 10 (quelle che erano le cc. 91-100) è dunque rappresentato dalla parte finale del frammento di Treviso, contenente il testo da *Purg.* I 46 a *Purg.* V 24 (si veda la Fig. 1). Ecco invece la ricostruzione del fasc. 11 (originarie cc. 101-110) e del fasc. 12 (cc. 111-120, di cui però ci sono pervenute le ultime due carte – sotto evidenziate in neretto –, che sono le attuali cc. 11-12 del frammento di Parma), che vanno quindi a colmare la lacuna prodottasi all'interno della seconda cantica (Figg. 5 e 6):

c. 1	01	c. 1	02	c. 1	03	c. 1	04	c. 1	05	c. 1	06	c. 1	07	c. 1	108	c. 10)9	c. 1	10
r	v	r	y	r	V	r	v	r	v	r	v	r	V	r	V	ı	V	r	V
Pg.V 25	Pg.V 52	Pg.V 79	Pg.V 106	Pg.V 133	Pg.VI 22	Pg.VI 49	Pg.VI 76	Pg.VI 103	Pg.VI 130	Pg.VII 4	Pg.VII 31	Pg.VII 58	Pg.VII 85	Pg.VII 112	Pg.VII 1	Pg.VIII 28	Pg.VII 55	I Pg.VIII 82	Pg.VIII 109
1	ļ	ļ	ļ	1	ļ	ļ	1	\downarrow	ļ	1	ļ		ļ		ļ	↓	ļ	1	ļ
51	78	105	132	Pg.VI 21	48	75	102	129	Pg.VII	30	57	84	111	C.VIII	27	54	81	108	135
		5																	

Fig. 5 - Ricostruzione del fasc. 11 di Bal.

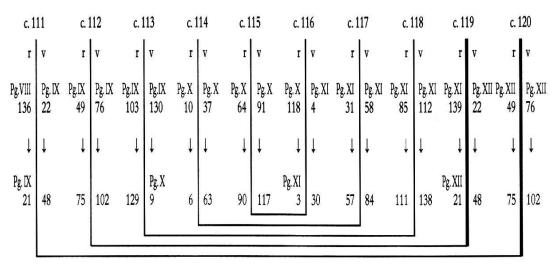


Fig. 6 - Ricostruzione del fasc. 12 di Bal.

Con le cc. 119-120 di Bal si ritorna dunque a seguire de visu la narrazione, poiché si tratta delle attuali carte numerate 10-11 (ora fasc. 2) del frammento Parmense (contenenti Purg. XI 139-XII 102).⁴⁹ I fascicoli 13-18 (originarie cc. 121-180) sono quelli che ci separano dalla fine della cantica; ovviamente, anch'essi sono tutti dei quinterni, come dimostrano appunto le attuali cc. 12-71 (ossia fasc. 3-8) del frammento di Parma. Il Purgatorio termina quindi regolarmente a c. 70r, mentre il verso della carta è stato lasciato - come di consuetudine in questi casi - in bianco.⁵⁰

Il Paradiso si apre a c. 71r (l'ultima carta dell'originario fasc. 18, ora repetita iuvant - fasc. 8 del ms. di Parma); anche il suo frontespizio, come abbiamo già visto per quello del Purgatorio e come doveva essere anche per quello dell'Inferno, è impaginato su 27 linee di scrittura, 20 delle quali sono destinate a contenere i primi 18 versi (poiché i primi due sono in caratteri maiuscoli e debordano nelle righe sottostanti) e 7 sono invece riservate alla rubrica introduttiva (anch'essa in caratteri maiuscoli). L'originario fascicolo 18 si chiude dunque a c. 71v, a Par. I 45. Il frammento di Parma procede quindi regolarmente da c. 72r (Par. I 46) a c. 140v (Par. XXVII 33):51 si tratta di altri sette quinterni, costituiti da quelle che in origine dovevano essere le cc. 181-250 di Bal, ossia i fascicoli 19-25 (ora invece fasc. 9-15 del codice Parmense). Mancano così all'appello soltanto gli ultimi due fascicoli, il 26° (cc. 251-260) e il 27° (cc. 261-270), che, come dimostrano le due figure sottostanti (Figg. 7-8), contenevano il testo del Poema da Par. XXVII 34 (c. 261) a Par. XXXIII 145 (c. 279r), lasciando le ultime tre facciate in bianco (ma si può supporre anche che c. 270 - interamente bianca - sia stata poi asportata).

-

⁴⁹ Si ricordi che dopo c. 7 segue una carta non numerata; infatti, la numerazione corretta delle nostre due carte avrebbe dovuto essere 11-12.

⁵⁰ Per una rapida verifica di casi analoghi, sarà sufficiente rimandare alle descrizioni dei codici offerte in Roddewig, Dante Alighieri. Die göttliche Komödie, cit., pp. 2 e sgg., in Marisa Boschi Rotiroti, Codicologia trecentesca della «Commedia». Entro e oltre l'antica vulgata, Roma, Viella, 2004 («Scritture e libri del medioevo», 2), pp. 109-144; e in Bertelli, La «Commedia» all'antica, cit., pp. 112 e sgg.

⁵¹ Si ricordi che la numerazione non computa una carta dopo 112 (al fasc. 13), successivamente numerata 112bis.

c. 2	51	c. 2	152	c. 2	53	c. 2	54	c. 2	55	c. 2	56	c. 2	57	c. 2	258	c. 25	59	c. 2	260
r	V	r	V	r	V	ŗ	V	r	v	r	V	r	V	r	V	r	V	ı	V
Par. XXVII 34	Par. XXVII 61	Par. XXVII 88	Par. XXVII 115	Par. XXVII 142	Par. XXVIII 19	Par. XXVIII 46	Par. XXVII 73	Par. II XXVIII 100	Par. XXIX 127	Par. XXIX 13	Par. XXIX 40	Par. XXIX 67	Par. XXIX 94	Par. XXIX 121	Par. XXX 1	Par. XXX 28	Par. XXX 55	Par. XXX 82	Par. XXX 109
ļ	ļ	ļ	↓	1	ļ	ţ	ļ	ļ	ļ	ļ	ļ	ļ	ļ	ļ	ļ	ļ	ļ	ļ	ļ
60	87	114	141	Par. XXVIII 18	45	72	99	126	Par. XXIX 12	39	66	93	120	C. XXX	27	54	81	108	135

Fig. 7 - Ricostruzione del fasc. 26 di Bal.

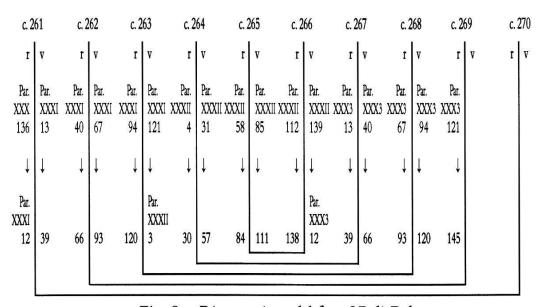


Fig. 8 - Ricostruzione del fasc. 27 di Bal.

Dunque, in conclusione, Bal doveva essere un manoscritto formato di 270 carte, con una struttura fascicolare basata su di un impianto - regolarissimo - di ben 27 quinterni. Questa tipologia di "Commedia all'antica", col testo disposto su 9 terzine per pagina, trova piena corrispondenza soltanto con altri tre manoscritti: con il Palatino 323 della Biblioteca Nazionale di Firenze; con il codice A IV 7 della Biblioteca Durazzo-Giustiniani di Genova; e con il Lansdowne 839 della British

Library.⁵² È da notare che i primi due codici sono stati prodotti a Firenze nel terzo quarto del Quattrocento, mentre la confezione del manoscritto Londinese – quasi sicuramente anch'esso fiorentino⁵³ – risale ad un periodo compreso fra il 1474 e il 1482, poiché reca lo stemma del duca Federico da Montefeltro (1422–1482) col motto «Honi soit qui mal y pense».⁵⁴

Insomma, con Bal, Tommaso Baldinotti dimostra di aver pensato e realizzato un libro che, nelle caratteristiche formali ed esteriori, all'epoca aveva pochissimi termini di confronto, dando vita ad una vera e propria rarità artistica, che evidentemente si giustifica soltanto col destino del libro stesso, lasciandoci così ben immaginare un committente d'eccezione, e forse proprio un Magnifico lettore.

SANDRO BERTELLI Università di Losanna Sandro.Bertelli@unil.ch

T.

Descritti e recentemente studiati in Bertelli, La «Commedia» all'antica, cit., pp. 141 e figg. XI-XII e 34 (Pal. 323), 146 e fig. 43 (ms. A IV 7), 169 e figg. 74-75 (Lansd. 839).

⁵³ Infatti il suo copista è il cosiddetto "Scriba del Cassiodoro Bodmer", così definito da Albinia de la Mare (*New Research on Humanistic Scribes*, cit., p. 541) sulla base del contenuto del codice Major J.R. Abbey, J.A. 2579, appunto di sua mano. Un copista che, tra l'altro, risulta essere al servizio della famiglia Medici e di Mattia Corvino (cfr. Ead., *New Research on Humanistic Scribes*, cit., p. 474).

⁵⁴ Il motto appartiene all'ordine inglese della Giarrettiera, il più antico ed elevato ordine cavalleresco del Regno Unito, che fu conferito al Duca nel 1474 da re Edoardo IV (1442-1483).

APPENDICE

Spoglio di Bal

Si avverte il lettore che lo scrutinio delle lezioni di Bal è stato condotto sulla base dei *loci* indicati nel 1891 da Michele Barbi⁵⁵, ai quali ne sono stati aggiunti numerosi altri ricavati invece dall'elenco (che comprende poco meno di 500 *loci*) pubblicato da Giorgio Petrocchi nell'*Introduzione* all'Edizione Nazionale del 1966⁵⁶, quelli che, logicamente, non si sovrappongono al canone barbiano⁵⁷.

Nr.	Passo	Lezioni Barbi + Petrocchi	Trascrizione
1	Inf. IX 53	Dicevan tutte riguardando in giuso	Dicevan tucte riguardando in giuso
2	Inf. IX 59	Mi volse, e non si tenne alle mie mani	Mi volse e non si tenne alle mie mani
3	Inf. IX 64	E già venìa su per le torbid'onde	Et gia venia su per le sucide onde
4	Inf. IX 89	Venne alla porta, e con una verghetta	Venne alla porta e con una verghetta
5	Inf. IX 115	Fanno i sepulcri tutt' il loco varo	Fanno (il resto non leggibile)
6	Inf. X 1	Ora sen va per un secreto calle	Hora sen va per un secreto calle
7	Inf. X 20	A te mio cor, se non per dicer poco	Ad te mio cor se non per dicer poco
8	Inf. X 65	M'avea di costui già letto il nome	- verso non leggibile -
9	Inf. X 77	S'elli han quell'arte disse male appresa	- verso non leggibile -
10	Inf. X 111	Che il suo nato è co' vivi ancor congiunto	Chel suo nato e co vivi ancor congiunto
11	Inf. X 133	Appresso mosse a man sinistra il piede	Appresso volse ad man sinistra il piede
12	Inf. X 136	Che infin lassù facea spiacer suo lezzo	Chen fin lassu facea spiacer suo lezzo
13	Inf. XI 37	Onde omicide e ciascun che mal fiere	Onde (il resto non leggibile)
14	Inf. XI 56	Pur lo vinco d'amor che fa natura	Pur lo vinco damor che fa natura
15	Inf. XI 78	Ovver la mente dove altrove mira	Over la mente dove altrove mira
16	Inf. XI 84	Men Dio offende e men biasimo accatta	Men dio offende e men biasimo accatta
17	Inf. XI 90	La divina vendetta gli martelli	La divina giustizia gli martelli
18	Inf. XI 106	Da queste due, se tu ti rechi a mente	Da queste due se tu ti rechi a mente

⁵⁵ Com'è noto, il canone fu pubblicato dallo studioso all'interno di un articolo curato da Adolfo Bartoli-Alessandro D'Ancona-Isidoro Del Lungo, *Per l'edizione critica della «Divina Commedia»*, «Bullettino della Società Dantesca Italiana», 5-6 (settembre 1891), pp. 28-38.

⁵⁶ Petrocchi, Dante Alighieri. La Commedia secondo l'antica vulgata, cit., I, pp. 136-163 e 165-236.

⁵⁷ Sulla tipologia degli errori qui presi in considerazione e per l'elenco dei luoghi del canone Petrocchi, si veda Caterina Brandoli, Due canoni a confronto: i luoghi di Barbi e lo scrutinio di Petrocchi, in Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia», cit., pp. 99-148, con due importanti Appendici, alle pp. 149-214. Un ripensamento degli errori monogenetici indicati appunto dal Petrocchi per l'edizione del 1966 è stato recentemente condotto anche da Giorgio Inglese, Per lo 'stemma' della «Commedia» dantesca. Tentativo di statistica degli errori significativi, «Filologia italiana», 4 (2007), pp. 51-72, dove si elabora una tavola di 214 luoghi, contenente, oltre le lezioni reputate dallo studioso come effettivamente erronee, anche una serie di altri loci, che recano «una corruttela almeno tendenzialmente monogenitica» (p. 53).

SANDRO BERTELLI

10	L. CVI 100	Dear der aus vite ed symmet le soute	December and with ad assessment to come
19	Inf. XI 108	Prender sua vita ed avanzar la gente	Prender sua vita ed avanzar la gente
20	Inf. XII 16	Lo savio mio inver lui gridò: Forse	Lo savio mio inver lui gridò forse
21	Inf. XII 28	Così prendemmo via giù per lo scarco	Cosi (il resto è illeggibile)
22	Inf. XII 41	Tremò sì ch'i' pensai che l'universo	- verso non leggibile -
23	Inf. XII 49	Oh cieca cupidigia e ira folle	O cieca cupidigia e ria e folle
24	Inf. XVI 104	Trovammo risonar quell'acqua tinta	Sentimo risonar quellacqua tinta
25	Inf. XVII 6	Vicino al fin de' passeggiati marmi	Vicina al fin de passeggiati marmi
26	Inf. XVII 12	E d'un serpente tutto l'altro fusto	Et dun (il resto non leggibile)
27	Inf. XVII 50	Or col ceffo or coi piè, quando son morsi	Hor col ceffo hor co pie quando son morsi
28	Inf. XVII 51	O da pulci o da mosche o da tafani	O da pulci o da mosche o da tafani
29	Inf. XVII 74	Qui distorse la bocca, e di fuor trasse	Qui distorse la bocca e di fuor trasse
3 0	Inf. XVII 95	Ad altro forse, tosto ch'io montai	Ad altro forse tosto chio montai
31	Inf. XVII 125	Lo scendere e 'l girar per li gran mali	Lo scender el girar per li gran mali
32	Inf. XVIII 12	La parte dove son rende figura	La parte dove sono rende figura (a sono, poi
			espunta la -o)
33	Inf. XVIII 23	Nuovi tormenti e nuovi frustatori	Nuovi tormenti e nuovi frustatori
34	Inf. XVIII 81	E che la ferza similmente scaccia	E che la ferza similmente scaccia
35	Inf. XVIII 82	Il buon Maestro, senza mia domanda	El buon Maestro sanza mia domanda
36	Inf. XVIII 91	Ivi con segni e con parole ornate	Ivi con senno e con parole ornate
37	Inf. XVIII 116	Vidi un sol capo sì di merda lordo	Vidi un col capo sy di merda lordo
38	Inf. XIX 59	Per non intender ciò ch'è lor risposto	Per non intender cio che lor risposto
39	Inf. XIX 94	Né Pier né gli altri chiesero a Mattia	mathia (il resto non leggibile)
40	Inf. XIX 114	Se non ch'elli uno e voi ne orate cento	Se non chelli uno e voi norate cento
41	Inf. XIX 117	Che da te prese il primo ricco patre	Che da te prese il primo ricco patre
42	Inf. XX 30	Che al giudicio divin passion comporta	Chal giudicio di dio compassion porta
43	Inf. XX 69	Segnar poria, s'e' fesse quel cammino	Segnar porria se fesse quel cammino
44	Inf. XXI 25	Allor mi volsi come l'uom cui tarda	Allor mi volsi come lhuom cui tarda
45	Inf. XXI 28	Che, per veder, non indugia il partire	Che per veder non indugia il partire
46	Inf. XXI 53	Disser: coverto convien che qui balli	Disser coverto qui conven che balli
47	Inf. XXI 71	E volser contra lui tutti i roncigli	- verso non leggibile -
48	Inf. XXI 106	Poi disse a noi: Più oltre andar per questo	Poi disse (il resto non leggibile)
49	Inf. XXI 113	Mille dugento con sessanta sei	Mille dugento con sexanta sei
50	Inf. XXII 6	Ferir torneamenti, e correr giostra	Fedir torniamenti e correr giostra
51	Inf. XXII 58	Tra male gatte era venuto il sorco	Tra male gatte era venuto il sorco
52	Inf. XXII 101	Sì ch'ei non teman de le lor vendette	Si che non teman de le lor vendecte
53	Inf. XXII 119	Ciascun da l'altra costa li occhi volse	Ciascun da laltra costa gli occhi volse
54	Inf. XXII 123	Saltò e dal proposto lor si sciolse	Salto e dal proposto lor si sciolse
55	Inf. XXIII 132	Che vegnan d'esto fondo a dipartirci	Che vegnan desto fondo a dipartirci
56	Inf. XXIV 72	Perch'io: Maestro, fa che tu arrivi	Perchio maestro fa che tu arrivi
57	Inf. XXIV 104	La polver si raccolse per sé stessa	La polver si raccolse per se stessa
58	Inf. XXIV 119	O potenza di Dio quanto se' vera	O potenza di dio quanto se vera
59	Inf. XXIV 141	Se mai sarai di fuor de' lochi bui	Se mai sarai di fuor de luoghi bui
60	Inf. XXV 16	Ei si fuggì, che non parlò più verbo	El si fuggi che non parlo piu verbo
61	Inf. XXV 18	Venir chiamando: Ov'è, ov'è l'acerbo	Venir chiamando ove ove lacerbo
62	Inf. XXV 10	Che si perdeva là, e la sua pelle	Che si perdeva la e la sua pelle
63	Inf. XXV 110		
64	Inf. XXV 134 Inf. XXV 144	Prima a parlar si fende e la forcuta La novità, se fior la penna abborra	Prima a parlar si fende e la forcuta
65	Inf. XXV 144 Inf. XXVI 15		La novita se fior la penna abborra Rimonto il mio maestro e trasse mee
66	Teach Thomas are a second and the second	Rimontò il Duca mio, e trasse mee	
00	Inf. XXVI 21	E più lo 'ngegno affreno ch'i' non soglio	Et piu longegno affreno chio non soglio

FRAGMENTA NE PEREANT

47	Inf. XXVI 41	Del fosso, ché nessuna mostra il furto	Del fosso che nessuna mostra il furto
67		Alla vendetta vanno come all'ira	Alla vendecta vanno come allira
68	Inf. XXVI 57		
69	Inf. XXVII 4	Quando un'altra, che dietro a lei venia	Quando unaltra che dietro allei venia
70	Inf. XXVII 8	Col pianto di colui (e ciò fu dritto)	Col pianto di colui e cio fu dricto
71	Inf. XXVII 65	Non tornò vivo alcun, s'i' odo il vero	Non torno vivo alcun sio odo il vero
72	Inf. XXVII 70	Se non fosse il gran Prete, a cui mal prenda	Se non fusse il gran prete a cui mal prenda
73	Inf. XXVIII 10	Per li Troiani, e per la lunga guerra	Per li (il resto non leggibile)
74	Inf. XXVIII 71	E cui io vidi su in terra Latina	Et cui io vidi su in terra latina
75	Inf. XXVIII 83	Non vide mai sì gran fallo Nettuno	Non vide mai sy gran fallo neptuno
76	Inf. XXVIII 135	Che diedi al re giovene i ma' conforti	Che diedi al re giovanni i mai conforti
77	Inf. XXIX 36	E in ciò m'ha el fatto a sé più pio	Et in cio ma el facto ad se piu pio
78	Inf. XXIX 46	Qual dolor fora, se degli spedali	Qual dolor fora se degli spedali
79	Inf. XXIX 55	Giù ver lo fondo, là 've la ministra	Giu ver lo fondo la ove la ministra
80	Inf. XXIX 73	Io vidi due sedere a sé poggiati	Io vidi due sedere ad se poggiati
81	Inf. XXX 6	Andar carcata da ciascuna mano	Andar carcata da ciascuna mano
82	Inf. XXX 18	E del suo Polidoro in sulla riva	Et del suo polidoro in su la riva
83	Inf. XXX 44	Falsificare in sé Buoso Donati	Falsificare in se buoso donati
84	Inf. XXX 51	Tronca da l'altro che l'uomo ha forcuto	Tronca da laltro che lhuomo (il resto non
			leggibile)
85	Inf. XXX 87	E men d'un mezzo di traverso non ci ha	Et men dun mezzo di traverso non ci ha
86	Inf. XXX 105	Col braccio suo che non parve men duro	Col pugno suo che non parve men duro
87	Inf. XXXI 4	Così od'io che solea la lancia	Cosi odio che solea la lancia
88	Inf. XXXI 39	Fuggiemi errore, e cresce' mi paura	Fuggemi errore (il resto non leggibile)
89	Inf. XXXI 60	Ed a sua proporzione eran l'altr'ossa	Et a sua proportione eran laltre ossa
90	Inf. XXXII 34	Livide insin là dove appar vergogna	Lividi si la dove appar vergogna
91	Inf. XXXII 128	Così il sopran li denti all'altro pose	Cosi lun sovra allaltro e denti puose
92	Inf. XXXIII 26	Più lune già, quand'io feci il mal sonno	Piu (il resto non leggibile)
93	Inf. XXXIII 43	Già eran desti, e l'ora s'appressava	Gia eran desti e lora sappressava
94	Inf. XXXIII 72	Tra il quinto dì e il sesto: ond'io mi diedi	Tral quinto di el sexto ondio mi diedi
95	Inf. XXXIII 74	E due dì li chiamai poi che fur morti	Et due di li chiamai poi che fur morti
96	Inf. XXXIII 96	Si volve in entro a far crescer l'ambascia	Si volve in entro a far crescer lambascia
97	Inf. XXXIII 98	E sì come visiere di cristallo	Et si come visiere di cristallo
98	Inf. XXXIV 17	Ch'al mio Maestro piacque di mostrarmi	Chal mio maestro piacque di mostrarmi
99	Inf. XXXIV 43	E la destra parea tra bianca e gialla	Et la dextra parea tra bianca e gialla
100	Inf. XXXIV 50	Era lor modo e quelle svolazzava	Era lor modo e quelle in suso alzava
101	Inf. XXXIV 93	Qual è quel punto ch'io avea passato	Qual e quel punto chio avea passato
102	Inf. XXXIV 99	Ch'avea mal suolo, e di lume disagio	Chavea mal suolo e di lume disagio
103	Inf. XXXIV 113	Ch'è contraposto a quel che la gran secca	Che contraposto a quel che la gran secca
104	Purg. I 15	Dell'aer puro infino al primo giro	Dallaer puro infino al primo giro
	Purg. I 27	Poiché privato sei di mirar quelle	Poiche privato se di mirar quelle
	Purg. I 86	Mentre ch'io fui di là, diss'egli allora	Mentre chio fui di la disselli allora
	Purg. I 88	Or che di là dal mal fiume dimora	Hor che di la dal mal fiume dimora
	Purg. I 112	Ei cominciò: Seguisci li miei passi	El comincio figluol segui i mie passi (segui i
	0	·	mie, di difficile lettura)
109	Purg. I 119	Com'uom che torna alla perduta strada	Comhuom che torna alla perduta strada
110	Purg. II 10	Noi eravam lunghesso il mare ancora	Noi eravam lunghessol mare ancora
	Purg. II 26	Mentre che i primi bianchi apparver ali	Mentre che primi bianchi aperser ali
	Purg. II 35	Trattando l'aere con l'eterne penne	Tractando laere con leterne penne
	Purg. II 44	Tal che faria beato pur descritto	Tal che faria beato pur descripto
	reno usaani Guliani Sinisa Sin	superior to respect to the contract of the con	and the second s

SANDRO BERTELLI

114	Purg. II 81	E tante mi tornai con esse al petto	Et tonte mi tornoi con esse al netto
115		Diss'io; ma a te com'è tanta ora tolta	Et tante mi tornai con esse al petto Dissio ma te come tanta hora tolta
	Purg. II 99	Chi ha voluto entrar con tutta pace	Chi ha voluto entrar con tutta pace
	Purg. II 103	A quella foce ha elli or dritta l'ala	
	Purg. II 107	Memoria o uso all'amoroso canto	Ad quella foce ove elli ha dritta lala Memoria o uso allamoroso canto
	Purg. II 107	L'anima mia, che con la sua persona	
	Purg. II 110 Purg. II 118	Noi eravam tutti fissi e attenti	- verso non leggibile - Noi eravam tucti fissi e attenti
	Purg. II 116 Purg. II 124	Come quando, cogliendo biado o loglio	
	Purg. II 124 Purg. II 126	Queti sanza mostrar l'usato orgoglio	Come quando cogliendo biado o loglio
			Cheti sanza mostrar lusato orgoglio (Cheti di difficile lettura)
123	Purg. II 131	Com'om che va né sa dove si riesca	Come hom che va ne sa dove (seguono una o forse due parole non leggibili)
124	Purg. III 35	Possa trascorrer la infinita via	Possa trascorrer la infinita via
125	Purg. III 50	La più romita via è una scala	La piu romita via e una scala
126	Purg. III 104	Tu se', così andando volgi il viso	Tu se così andando volgi il viso
127	Purg. IV 32	E d'ogni lato ne stringea lo stremo	Et dogni lato ne stringea lo stremo
128	Purg. IV 54	Che suole a riguardar giovare altrui	Che suole a riguardar giovare altrui
	Purg. IV 72	Che mal non seppe carreggiar Feton	Che mal non seppe carreggiar pheton
	Purg. IV 131	Di fuor da essa quanto fece in vita	Di fuor da epso quanto fece in vita
	Purg. IV 135	L'altra che val, che in ciel non è udita	Laltra che val chen cielo non e udita
	Purg. XII 5	Ché qui è buon con la vela e coi remi	Che qui e buon con la vela e co remi
	Purg. XII 13	Quando mi disse:Volgi gli occhi in giùe	Quando mi disse volgi gli occhi in giue
	Purg. XII 14	Buon ti sarà, per tranquillar la via	Buon ti sara per tranquillar la via
	Purg. XII 19	Onde lì molte volte si ripiagne	Ondeli molte volte se ripiagne
	Purg. XII 29	Celestial, giacer dall'altra parte	Celestiale giacer da laltra parte
	Purg. XII 47	Quivi il tuo segno; ma pien di spavento	Quivi il tuo segno ma pien di spavento
	Purg. XII 82	Di riverenza gli atti e il viso adorna	Di riverenza gli acti el viso addorna
	Purg. XII 94	A questo invito vengon molto radi	Ad questo annuntio vegnon molto radi
	Purg. XII 126	Ma fia diletto loro esser sù pinti	Ma fia dilecto loro esser su pinti
	Purg. XIII 1	Noi eravamo al sommo della scala	Noi eravamo al sommo della scala
	Purg. XIII 3	Lo monte, che salendo altrui dismala	Lo monte che salendo altrui dismala
	Purg. XIII 43	Ma ficca gli occhi per l'aer ben fiso	Ma ficca il viso per laier ben fiso
	Purg. XIII 98	Più innanzi alquanto che là dov'io stava	Piu la alquanto che la dovio stava
	Purg. XIII 105	Fammiti conto o per loco o per nome	Fammiti conto o per luogo o per nome
	Purg. XIII 121	Tanto ch'io volsi in su l'ardita faccia	Tanto chio volsi in su lardita faccia
147	Purg. XIII 144	Di là per te ancor li mortai piedi	Di la per te ancor li mortai piedi
148	Purg. XIII 154	Ma più vi metteranno gli ammiragli	Ma piu vi mecteranno gli ammiragli
149	Purg. XIV 60	Del fiero fiume, e tutti gli sgomenta	Del fiero fiume e tucti gli spaventa
150	Purg. XIV 67	Come all'annunzio de' dogliosi danni	Come allo annuntio de dogliosi danni
151	Purg. XIV 84	Visto m'avresti di livore sparso	Visto mhavresti di livore sparso
152	Purg. XIV 136	Come da lei l'udir nostro ebbe tregua	Come da lei ludir nostro hebbe tregua
	Purg. XV 15	Che del soperchio visibile lima	Che del soverchio visibile lima
	Purg. XV 86	Estatica di sùbito esser tratto	Exthatica di subito esser tracto
155	Purg. XVI 12	In cosa che il molesti, o forse ancida	In cosa chel molesti o forse ancida
	Purg. XVI 142	Vedi l'albòr, che per lo fummo raia	Vedi lalbor che per lo fummo raia
157	Purg. XVI 145	Così tornò, e più non volle udirmi	Cosi torno e piu non volle udirmi
	Purg. XVII 30	Che fu al dire ed al far così intero	Che fu al dire e al far così intero
	Purg. XVII 40	Come si frange il sonno ove di butto	Come si frange il sonno ove di bucto
	Purg. XVII 41	Nova luce percuote il viso chiuso	Nuova luce percuote il viso chiuso
		www. union managements with a second	The control of the co

FRAGMENTA NE PEREANT

161	Purg. XVII 43	Così l'imaginar mio cadde giuso	Cosi limaginar mio cadde giuso
	Purg. XVII 55	Questi è divino spirito, che ne la	Questi e divino spirito che ne la
163	Purg. XVII 117	Ch'e' sia di sua grandezza in basso messo	Chel sia di sua grandeza in basso messo
	Purg. XVIII 10	Ond'io: Maestro, il mio veder s'avviva	Ondio maestro il mio veder saviva
165	Purg. XVIII 10	Poi come 'l foco movesi in altura	Poi come il fuoco muovesi in altura
166	Purg. XVIII 20	Né de' primi appetibili l'affetto	Ne de primi appetibili laffecto
167	Purg. XVIII 57	Ch'è solo in voi, sì come studio in ape	Che solo in voi si come studio in ape
	Purg. XVIII 76	La luna, quasi a mezza notte tarda	La luna quasi ad mezza nocte tarda
169	Purg. XVIII 70 Purg. XVIII 83	Pietola più che villa Mantovana	Pietola piu che villa mantovana
			O gente in cui fervore acuto addesso
170	Purg. XVIII 106	O gente in cui fervore aguto adesso	Pero ne dite onde e presso il pertugio
171	Purg. XVIII 111	Però ne dite ov'è presso il pertugio	
	Purg. XIX 34	Io mossi gli occhi, e il buon Virgilio: Almen tre	Io mossi gli occhi el buon virgilio almen tre
173	Purg. XIX 35	Voci t'ho messe, dicea: surgi e vieni	Voci tho messe e disse surgi e vieni
	Purg. XIX 85	E volsi gli occhi allora al Signor mio	Et volsi gli occhi allora al signor mio
	Purg. XIX 125	E quanto fia piacer del giusto Sire	Et quanto fia piacer del giusto sire
176	Purg. XIX 140	Ché la tua stanza mio pianger disagia	Che la tua stanza mio pianger disagia
177	Purg. XX 8	Per gli occhi il mal che tutto il mondo occupa	Per li occhi il mal che tuttol mondo occupa
	Purg. XX 9	Dall'altra parte in fuor troppo s'approccia	Da laltra parte in fuor troppo sapproccia
179	O	Carlo venne in Italia, e, per ammenda	Carlo venne in italia e per amenda
180	Purg. XX 90	E tra vivi ladroni esser anciso	Et tra vivi ladroni essere anciso
181	Purg. XX 104	Cui traditore e ladro e patricida	Cui traditore e latro e paricida
	Purg. XX 114	E in infamia tutto 'l monte gira	Et in infamia tucto il monte gira
183	0	De la mondizia sol voler fa prova	Della monditia sol voler fa pruova
184	A CORNEL TO A CORN	Visse Virgilio, assentirei un sole	Visse virgilio assentirei un sole
	Purg. XXI 105	Ma non può tutto la virtù che vuole	Ma non puo tutto la virtu che vuole
	Purg. XXI 112	E, se tanto lavoro in bene assommi	Et se tanto labore in bene assommi
	Purg. XXI 126	Forte a cantar de li uomini e d'i dèi	Forza ad cantar de gli huomini e de dei
188	Purg. XXII 6	Con sitio, e senz'altro, ciò forniro	Con sitio sanza altro otio forniro (a sanza e
			a altro espunte poi la -a e la -o)
	Purg. XXII 51	Con esso insieme qui suo verde secca	Con esso insieme qui suo verde secca
190	Purg. XXII 58	Per quello che Cliò teco lì tasta	Per quel che clio li con teco tasta
	Purg. XXII 81	Ond'io a visitarli presi usata	Ondio ad visitargli presi usata
	Purg. XXII 87	Fêr dispregiare a me tutte altre sette	Fer dispregiare a me tucte altre sette
	Purg. XXII 97	Dimmi dov'è Terenzio nostro antico	Dimmi dove e terentio nostro antico
	Purg. XXII 105	Che sempre ha le nutrici nostre seco	Cha le nutrici nostre sempre seco
	Purg. XXIII 2	Ficcava io così, come far suole	Ficcavo io così chome far suole
	Purg. XXIII 5	Vienne oramai, ché il tempo che c'è imposto	Vienne oggimai chel tempo che ce imposto
	Purg. XXIII 36	E quel d'un'acqua, non sapendo como	Et quel dun acqua non sappiendo como
	Purg. XXIII 44	Ma nella voce sua mi fu palese	Ma nella voce sua mi fu palese
	Purg. XXIII 49	Deh, non contendere a l'asciutta scabbia	De non contendere allasciucta scabbia
	Purg. XXIII 82	Come se' tu quassù venuto? Ancora	Come se tu di qua venuto anchora
	Purg. XXIII 84	Dove tempo per tempo si ristora	Dove tempo per tempo si ristora
	Purg. XXIII 97	O dolce frate, che vuoi tu ch'io dica	O dolce frate che vuoi tu chio dica
	Purg. XXIII 106	Ma se le svergognate fosser certe	Ma se le svergognate fusser certe
	Purg. XXIII 125	Salendo e rigirando la montagna	Salendo e rigirando la montagna
205	Purg. XXIV 36	Che più parea di me aver contezza	Che piu parea di me voler conteza
	Purg. XXIV 57	Di qua dal dolce stil novo ch'i' odo	Di qua dal dolce stil nuovo chi odo
	Purg. XXIV 58	Io veggio ben come le vostre penne	Io veggio ben come le vostre penne
208	Purg. XXIV 61	E qual più a riguardar oltre si mette	Et qual piu ad guardare oltre si mecte

SANDRO BERTELLI

200	D 3/3/13/ / /	C	C
	Purg. XXIV 64	Come gli augei che vernan lungo il Nilo	Come li augei che vernan versol nilo
210	Purg. XXIV 65	Alcuna volta in aere fanno schiera	Alcuna volta in aier fanno schiera
211	0	Per che no' i volle Gedeon compagni	Perche noi volle gedeon compagni
	Purg. XXV 9	Che per artezza i salitor dispaia	Che per artezza i salitor dispaia
213	0	L'arco del dir, che 'nfino al ferro hai tratto	Larco del dir chen fino al ferro hai tracto
214		Là dove l'uopo di nutrir non tocca	La dove luopo di nudrir non tocca
215	COST CONTROL CONTROL CONTROL CO	Se la veduta eterna gli dislego	Se la veduta etherna vi dislego
216	0	Sangue perfetto, che mai non si beve	Sangue perfecto che mai non si beve
217	Purg. XXV 51	Ciò che per sua materia fe' constare	Cio che per sua materia fe constare
	Purg. XXV 56	Come spungo marino; e indi imprende	Come fungo marino e indi imprende
219	Access to the contract of the	Che vive e sente, e sé in sé rigira	Che vive e sente e se in se rigira
220	3	L'altre potenze tutte quante mute	Laltre potenze tutte quante mute
221	Purg. XXV 88	Tosto che loco lì la circunscrive	Tosto chel luogo li la circunscrive
222	Purg. XXV 128	Gridavano alto: Virum non cognosco	Gridavano alto virum non cognosco
223	•	Ed io facea con l'ombra più rovente	Et io facea con lombra piu rovente
224	Purg. XXVI 23	Al sol pur come tu non fossi ancora	Al sol come se tu non fussi ancora
225	Purg. XXVI 69	Quando rozzo e salvatico s'inurba	Quando rozzo e salvatico sinurba
226	Purg. XXVI 72	Lo qual negli alti cor tosto s'attuta	Lo qual negli alti cuor tosto si muta
227	Purg. XXVI 75	Per morir meglio esperienza imbarche	Per morir meglio experienza imbarche
228	Purg. XXVI 115	O frate, disse questi, ch'io ti cerno	O frate disse quei chio mo ti scerno
229	Purg. XXVII 16	In sulle man commesse mi protesi	In su le mani commesse mi protesi
230	Purg. XXVII 32	Volgiti in qua e vieni: entra sicuro	Volgiti in qua e vieni oltra sicuro
231	Purg. XXVII 41	Mi volsi al savio Duca, udendo il nome	Mi volsi al savio duca udendol nome
232	Purg. XXVII 76	Quali si stanno ruminando manse	Quali si stanno ruminando manse
233	Purg. XXVII 81	Poggiato s'è, e lor di posa serve	Poggiato se e lor di posa serve
234	Purg. XXVII 85	Tali eravamo tutti e tre allotta	Tali eravamo tucti a tre allocta
235	Purg. XXVII 87	Fasciati quinci e quindi d'alta grotta	Fasciati quinci e quindi dalla grocta
236	Purg. XXVII 88	Poco potea parer lì del di fuori	Pocho pareva li del ciel di fori
237	Purg. XXVII 135	Che qui la terra sol da sé produce	Che qui la terra sol da se produce
238	Purg. XXVIII 12	U' la prim'ombra gitta il santo monte	U la prima ombra gitta il santo monte
239	Purg. XXVIII 34	Coi piè ristetti e con gli occhi passai	Co pie ristrecti e con gli occhi passai
240	Purg. XXVIII 68	Traendo più color con le sue mani	Tractando piu colori con le sue mani (a
			colori poi espunta la -1)
241	Purg. XXVIII 123	Come fiume ch'acquista e perde lena	Come fiume chacquisti e perde lena
242	Purg. XXVIII 140	L'età dell'oro e suo stato felice	Leta del oro e suo stato felice
243	Purg. XXIX 14	Quando la Donna tutta a me si torse	Quando la donna tutta a me si torse
244	Purg. XXIX 35	Ci si fé l'aere sotto i verdi rami	Ci si fe laier sobto verdi rami
245	Purg. XXIX 45	Del mezzo, ch'era ancor tra noi e loro	Del mezo chera ancor tra noi e loro
246	Purg. XXIX 62	Sì nell'aspetto delle vive luci	Sy nello affecto delle vive luci
247	Purg. XXIX 67	L'acqua imprendea dal sinistro fianco	Lacqua imprendeva dal sinistro fianco
248	Purg. XXIX 71	Che solo il fiume mi facea distante	Che solo il fiume mi facea distante
249	Purg. XXIX 133	Apresso tutto il pertrattato nodo	Apresso tucto il pertractato nodo
250	Purg. XXIX 135	Ma pari in atto, ed onesto e sodo	Ma pari in acto e honestato e sodo
251	Purg. XXX 4	E che faceva lì ciascuno accorto	Et che faceva li ciascuno accorto
252	Purg. XXX 15	La rivestita voce alleluiando	La rivestita voce alleuiando
253		Non era di stupor tremando, affranto	Non era di stupor tremando affranto
054	1 mg. 2020 50	I toll via al compor architecto, and architect	
254	Section 1998 Control of the Control	Tosto che nella vista mi percosse	Tosto che nella vista mi percosse

FRAGMENTA NE PEREANT

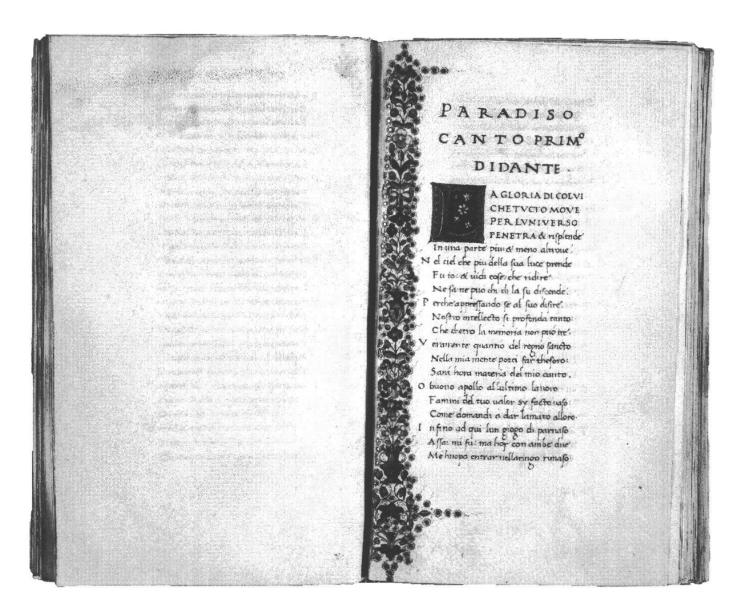
	NA 1000000000000000000000000000000000000	r ra war on a	
	Purg. XXX 92	Anzi il cantar di quei che notan sempre	Anzil cantar di quei che notan senpre
257	Purg. XXX 111	Secondo che le stelle son compagne	Secondo che le stelle son compagne
258	Purg. XXXI 78	Da loro aspersion l'occhio comprese	Da loro aspersion locchio comprese
259	Purg. XXXI 123	Or con uni, or con altri reggimenti	Hor con altri hor con altri reggimenti
260	Purg. XXXII 13	Ma poi che al poco il viso riformossi	Ma poi chal poco il viso riformossi
261	Purg. XXXII 27	Sì che però nulla penna crollonne	Si che pero nulla penna crollonne
262	Purg. XXXII 32	Colpa di quella ch'al serpente crese	Colpa di quella chal serpente crese
263	Purg. XXXII 39	Di fiori e d'altra fronda in ciascun ramo	Di fiori e daltra fronda in ciascun ramo
264	Purg. XXXII 102	Di quella Roma onde Cristo è Romano	Di quella roma onde christo e romano
265	Purg. XXXII 147	Simile mostro visto ancor non fue	Simile monstro visto ancor non fue
266	Purg. XXXIII 46	E forse che la mia narrazion buia	Et forse che la mia narration buia
267	Purg. XXXIII 62	Cinquemili' anni e più, l'anima prima	Cinquemila anni e piu lanima prima
268	Purg. XXXIII 76	Voglio anco, e se non scritto, almen dipinto	Voglio anco e se non scripto almen dipinto
269	Purg. XXXIII 107	Chi va dinanzi a gente per iscorta	Chi va dinanzi ad gente per iscorta
270	Purg. XXXIII 123	Che l'acqua di Letè non gliel nascose	Che lacqua di Lethe non gliel nascose
271	Par. I 25	Venir vedra' mi al tuo diletto legno	Vedrami al pie del tuo dilecto legno
272	Par. I 26	E coronarmi allor di quelle foglie	Venire e coronarmi delle foglie
273	Par. I 35	Forse retro da me con miglior voci	Forse dietro da me con miglior voci
274	Par. I 54	E fissi gli occhi al sole oltre a nostr'uso	Et fixi gli occhi in epso oltre a nostro uso
275	Par. I 78	Con l'armonia che temperi e discerni	Con larmonia che temperi e discerni
276	Par. I 92	Ma folgore, fuggendo il proprio sito	Ma folgore fuggendo il primo sito
277	Par. I 122	Del suo lume fa il ciel sempre quieto	Del suo lume fa il ciel sempre quieto
278	Par. I 129	Perch' a risponder la materia è sorda	Perche a risponder la materia e sorda
279	Par. II 47	Com'esser posso più ringrazio lui	Come esser posso più ringratio lui
280	Par. II 108	E dal colore e dal freddo primai	Et dal colore e dal freddo primai
281	Par. II 117	Da lui distratte e da lui contenute	Dallui distincte e dallui contenute
282	Par. II 121	Questi organi del mondo così vanno	Questi organi del mondo così vanno
283	Par. II 124	Riguarda bene omai, sì com'io vado	Riguarda bene ad me si come io vado
284	Par. II 141	Nel qual, sì come vita in voi, si lega	Nel qual si come vita in lui si lega
285	Par. III 15	Non vien men tosto alle nostre pupille	Non vien men forte alle nostre pupille
286	Par. III 16	Tali vid'io più facce a parlar pronte	Tali viddio piu facce a parlar pronte
287	Par. III 37	O ben creato spirito, che a' rai	O ben creato spirito che ai rai
288	Par. III 55	E questa sorte, che par giù cotanto	Et questa sorte che par giu cotanto
289	Par. IV 39	Della celestial ch' ha men salita	Della celestiale cha men salita
290	Par. IV 81	Possendo ritornare al santo loco	Possendo ritornare al sancto loco
291	Par. IV 121	Non è l'affezion mia tanto profonda	Non e laffection mia sy profonda
292	Par. IV 132	Ch' al sommo pinge noi di collo in collo	Chal sommo pinge noi di collo in collo
293	Par. V 3	Sì che del viso tuo vinco il valore	Si che degli occhi tuoi vinco il valore
294	Par. V 34	Tu se' omai del maggior punto certo	Tu se omai del maggior puncto certo
295	Par. V 36	Che par contra lo ver ch'io t'ho scoperto	Che par contra allo ver chio tho scoperto
296	Par. V 88	Lo suo tacere e il trasmutar sembiante	Lo suo tacere el tramutar sembiante
297	Par. V 95	Come nel lume di quel ciel si mise	Come nel segno di quel ciel si mise
298	Par. V 111	Di più sapere angosciosa carizia	Di piu sapere angosciosa caritia
299	Par. V 120	Di noi chiarirti, a tuo piacer ti sazia	Da noi chiarirti a tuo piacer ti satia
300	Par. V 125	Nel proprio lume, e che dagli occhi il traggi	Nel proprio lume e che dagli occhi traggi
301	Par. V 128	Anima degna, il grado della spera	Beato spirto il grado della spera
302	Par. VI 69	E mal per Tolomeo poscia si scosse	Et mal per ptolomeo poi si riscosse
303	Par. VI 88	Ché la viva giustizia che mi spira	Che la viva giustitia che mi spira

SANDRO BERTELLI

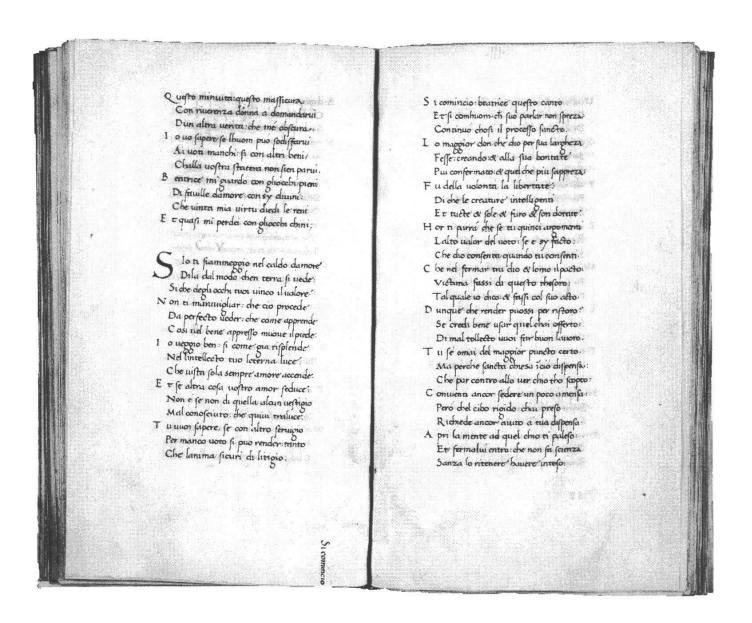
304	Par. VI 109	Molte fiate già pianser li figli	Molte fiate gia pianser li figli
	Par. VI 136	E poi il mosser le parole biece	Et poi il mosser le parole biece
	Par. VII 15	Mi richinava come l'uom ch'assonna	Mi richinava come luom chasonna
	Par. VII 19	Secondo mio infallibile avviso	Secondo mio infallibile adviso
	Par. VII 21	Vengiata fosse, t'ha in pensier miso	Punita fusse tha in pensier miso
	Par. VII 76	Di tutte queste cose s'avvantaggia	Di tucte queste cose savantaggia
	Par. VII 111	A rilevarvi suso fu contenta	Ad rilevaryi suso fu contenta
	Par. VII 124	Tu dici: Io veggio l'acqua, io veggio il foco	Tu dici io veggio lacqua io veggio il foco
	Par. VII 125	L'aer, e la terra, e tutte lor misture	Laere e la terra e tutte lor misture
	Par. VII 123	Nel qual tu sei, dir si posson creati	Nel qual tu se dir si posson creati
	Par. VII 133	Ma li alimenti che tu hai nomati	Ma gli elementi che tu hai nomati
	Par. VIII 64	Fulgeami già in fronte la corona	Fulgeami gia in fronte la corona
	Par. VIII 94	Questo io a lui; ed egli a me: S'io posso	Questo io ad lui e elli ad me sio posso
	Par. VIII 127	La circular natura, ch'è suggello	La circular natura che e suggello
	Par. IX 4	Ma disse: Taci, e lascia volger gli anni	Ma disse taci e lascia volger gli anni
	Par. IX 19	Deh metti al mio voler tosto compenso	De metti al mio voler tosto compenso
	Par. IX 24	Seguette come a cui di ben far giova	Seguente come a cui di ben far giova
00 10 10	Par. IX 68	Per cara cosa mi si fece in vista	Preclara cosa mi si fece in vista
	Par. IX 129	E di cui è la invidia tanto pianta	Et di cui e la invidia tanto pianta
	Par. X 63	Mia mente unita in più cose divise	Mia mente unita in piu cose divise
	Par. X 77	Si fur girati intorno a noi tre volte	Si fur girati intorno a noi tre volte
325	Par. X 112	Entro v'è l'alta mente u' sì profondo	Entro ve lalta mente u sy profondo
	Par. X 133	Questi, onde a me ritorna il tuo riguardo	Questi onde a me ritorna il tuo riguardo
327	Par. XI 22	Tu dubii, e hai voler che si ricerna	Tu dubi e hai volere che si ricerna
328	Par. XI 26	E là u' dissi: Non surse il secondo	Et la u dissi non nacque il secondo
329	Par. XI 39	Di cherubica luce uno splendore	Di cherubica luce uno splendore
330	Par. XI 82	O ignota ricchezza, o ben ferace	O ignota ricchezza o ben verace
331	Par. XII 40	Quando lo imperador che sempre regna	Quando lo imperador che sempre regna
332	Par. XIII 27	Ed in una persona essa e l'umana	Et in una persona epsa e lhumana
333	Par. XIII 35	Quando la sua semenza è già riposta	Quando la sua semenza e gia riposta
334	Par. XIII 76	Ma la natura la dà sempre scema	Ma la natura laida sempre scema
335	Par. XIV 21	Levan la voce, e rallegrano gli atti	Levan la voce e rallegran loro acti
336	Par. XIV 27	Lo refrigerio dell'eterna ploia	Lo refrigerio della etherna ploia
337	Par. XIV 49	Onde la vision crescer conviene	Onde la visione crescer convene
	Par. XIV 72	Sì che la vista pare e non par vera	Si che la vista pare e non par vera
	Par. XIV 102	Che fan giunture di quadranti in tondo	Che fan giunture di quadranti in tondo
	Par. XIV 113	Veloci e tarde, rinnovando vista	Veloci e tardi rinnovando vista
	Par. XIV 137	Per escusarmi, e vedermi dir vero	Per excusarmi e parermi dir vero
	Par. XV 36	De la mia gloria e del mio paradiso	Della mia gratia e del mio paradyso
	Par. XV 48	Che nel mio seme sei tanto cortese	Che nel mio seme se tanto cortese
	Par. XVI 10	Dal Voi, che prima Roma sofferie	Da voi che prima roma sofferie
	Par. XVI 30	Luce risplendere a' miei blandimenti	Luce risplendere a miei blandimenti
	Par. XVI 47	Da poter arme, tra Marte e il Batista	Da potere arme tra marte el baptista
	Par. XVI 69	Come del corpo il cibo che s'appone	Come del corpo il cibo che sappone
	Par. XVI 115	L'oltracotata schiatta che s'indraca	La oltracotata schiacta che sindraca
	Par. XVI 144	La prima volta che a città venisti	La prima volta che ad citta venisti
	Par. XVII 9	Segnata bene della interna stampa	Segnata bene della intera stampa
331	Par. XVII 13	O cara piota mia che sì t'insusi	O chara piota mia che sy tinsusi

FRAGMENTA NE PEREANT

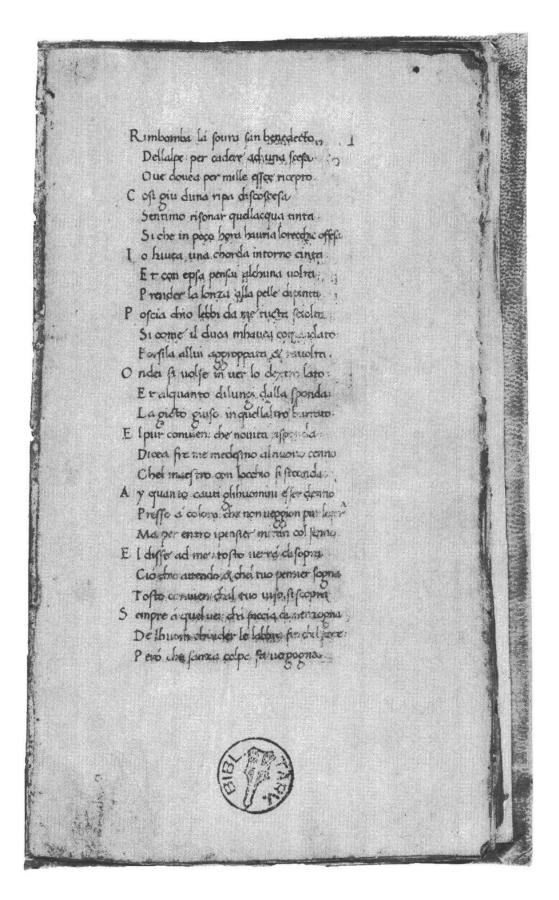
250	D 37111 F/	D:\	D' 111-
	Par. XVII 56	Più caramente, e questo è quello strale	Piu caramente e questo e quello strale
	Par. XVII 81	Son queste rote intorno di lui torte	Son queste ruote intorno di lui torte
	Par. XVIII 6	Presso a colui ch' ogni torto disgrava	Presso ad colui chogni torto disgrava
355	Par. XVIII 18	Mi contentava col secondo aspetto	Mi contentava col secondo aspecto
356	Par. XVIII 72	Segnare a li occhi miei nostra favella	Segnare a gli occhi miei nostra favella
357	Par. XVIII 75	Fanno di sé or tonda or lunga schiera	Fanno di se hor tonda hor altra schera
358	Par. XVIII 123	Che si murò di segni e di martiri	Che si muro di sangui e di martiri
359	Par. XIX 24	Parer mi fate tutti vostri odori	Parer mi fate tucti i vostri odori
360	Par. XIX 71	Dell'Indo, e quivi non è chi ragioni	Del indo e quivi non e chi ragioni
	Par. XIX 102	Che fe' i Romani al mondo reverendi	Che fe i romani al mondo reverendi
120000000	Par. XX 81	Tempo aspettar tacendo non patio	Tempo aspectar tacendo non patio
363	Par. XX 117	Fu degna di venire a questo gioco	Fu degna di venire ad questo gioco
	Par. XXI 103	Sì mi prescrisser le parole sue	Sy mi prescripser le parole sue
	Par. XXII 17	Né tardo, ma' ch'al parer di colui	Ne tardo mai al piacer di colui
366	Par. XXII 22	Com' a lei piacque gli occhi dirizzai	Come allei piacque gli occhi dirizzai
	Par. XXII 54	Ch'io veggio e noto in tutti gli ardor vostri	Chio veggio e noto in tutti li ardor vostri
	Par. XXII 34	Sì che 'I tuo cor, quantunque può giocondo	
		L'aiuola che ci fa tanto feroci	Si chel tuo cuor quantunque piu giocondo
369	Par. XXII 151		Laiuola che ci fa tanto feroci
370	Par. XXII 152	Volgendom' io con gli eterni Gemelli	Volgendomi io con li eterni gemelli
371	Par. XXIII 25	Quale ne' plenilunii sereni	Quale e ne plenilunii sereni (e poi espunta)
372	Par. XXIII 42	E fuor di sua natura in giù s'atterra	Et fuor di sua natura in giu satterra
373	Par. XXIII 67	Non è pareggio da picciola barca	Non e pileggio da picciola barca
	Par. XXIII 68	Quel che fendendo va l'ardita prora	Quel che fendendo va lardita prora
375	Par. XXIII 103	Io sono amore angelico, che giro	Io sono amore angelico che giro
376	Par. XXIII 111	Facean sonar lo nome di Maria	Facea sonare il nome di maria
377	Par. XXIII 114	Nell'alito di Dio e nei costumi	Nello habito di dio e nei costumi
378	Par. XXIII 125	Con la sua fiamma, sì che l'alto affetto	Con la sua cima si che lalto affecto
379	Par. XXIII 133	Quivi si vive e gode del tesoro	Quivi si vive e gode del thesoro
380	Par. XXIV 12	Fiammando forte a guisa di comete	Fiammando volte a guisa di comete
381	Par. XXIV 19	Di quella ch'io notai di più larghezza	Di quella chio notai di piu belleza
382	Par. XXIV 35	A cui nostro Signor lasciò le chiavi	Ad cui nostro signor lascio le chiavi
383	Par. XXIV 60	Faccia li miei concetti esser espressi	Faccia li miei concepti bene expressi
	Par. XXIV 61	E seguitai: Come il verace stilo	Et seguitai chome il verace stilo
385	Par. XXIV 64	Fede è sustanzia di cose sperate	Fede e substanza di cose sperate
386	Par. XXIV 119	Con la tua mente, la bocca t'aperse	Con la tua mente la bocca taperse
387	Par. XXV 3	Sì che m'ha fatto per più anni macro	Si che mha facto per molti anni macro
388	Par. XXV 14	Di quella spera, ond' uscì la primizia	Di quella spera onde usci la primitia
389	Par. XXV 29	Inclita vita, per cui la larghezza	Inclita vita per cui la largheza
390	Par. XXV 135	Tutti si posan al sonar d'un fischio	Tucti si posano al sonar dun fischio
391	Par. XXVI 1	Mentr'io dubbiava per lo viso spento	Mentre io dubbiava per lo viso spento
392	Par. XXVI 18	Mi legge Amore, o lievemente o forte	Mi legge amore o lievemente o forte
393	Par. XXVI 24	Che drizzò l'arco tuo a tal berzaglio	Che drizo larco tuo ad tal berzaglio
	Par. XXVI 24 Par. XXVI 87	AND	Torontesia de 100 de 10
		Per la propria virtù che la sublima	Per la propria virtu che la sublima
395	Par. XXVI 93	A cui ciascuna sposa è figlia e nuro	A cui ciascuna sposa e figlia e nuro
396	Par. XXVI 96	E, per udirti tosto, non la dico	Et per udirti tosto non la dico
397	Par. XXVI 101	Mi facea trasparer per la coverta	Mi facea transparer per la coverta
398	Par. XXVI 121	E vidi lui tornare a tutti i lumi	Et vidi lui tornare ad tucti i lumi



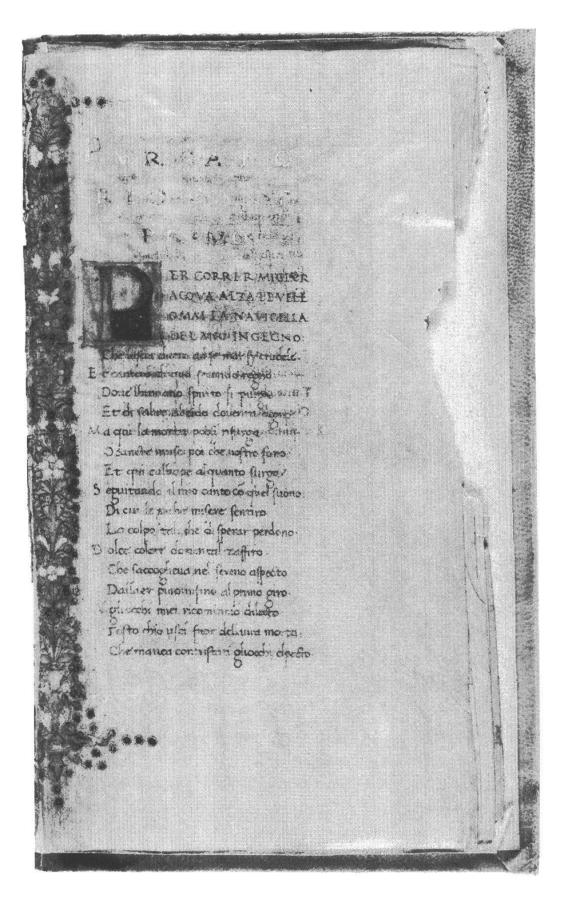
Tav. I - Parma, Bibl. Palatina, Parm. 1438, c. 71r



Tav. II - Parma, Bibl. Palatina, Parm. 1438, cc. 81v-82r



Tav. III - Treviso, Bibl. Comunale, 1576, c. 1r



Tav. IV - Treviso, Bibl. Comunale, 1576, c. 50r





Tav.V - Firenze, BML, Plut. 54 9, c. 1r

Tav.VI - Londra, British Library, Egerton 1148, c. 10r